ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	53	28	5 —
» settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure libri del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 o 4 mesi	L. 1 —	di libri
» » 5 »	» 1 50	»
» » 6 o 7 »	» 2 —	»
» » 8 »	» 2 50	»
» » 9 o 10 »	» 3 —	»
» » 11 »	» 3 50	»
» » 12 »	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere **un premio di L. 18**, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Per il risanamento morale della Sicilia.

« A chi voglia seriamente occuparsi di uno studio delle classi delinquenti della Sicilia occorrono: conoscenza vasta del diritto privato e dell'economia sociale; famigliarità con la storia e con le tradizioni locali; acume ed intuito pronto per poter distinguere il falso sotto le spoglie del vero, e sopratutto coraggio e lealtà per assurgere alle vere cause della criminalità, sprezzando pericoli di rappresaglie ed impopolarità tutt'altro che esagerate. » Questo è il linguaggio con cui un funzionario di pubblica sicurezza, siciliano e vissuto per molti anni in Sicilia, appassionato e coscienzioso studioso del fenomeno della criminalità, ha principiato il più recente lavoro apparso in questi ultimi anni, sopra le classi pericolose di questa parte insulare d'Italia (1).

Io ricordo che allorchè questa voce si levò, fu un coro di imprecazioni. Ma che diavolo, si disse, ci va mai cantaferando questo poliziotto? Che pretesa è la sua di voler erigersi a giudice di quanto i Governi succedutisi hanno fatto in favore dell'isola? Quale audacia lo spinge a voler rimproverare ad essi un eccesso di libertà?

Giacchè dall'opera di quel funzionario si conseguiva chiara la necessità di provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza: e tale necessità fu accolta in Parlamento come una presunzione di oltraggio e di disprezzo. E la Stampa siciliana, per la prima, fece la voce grossa, e come già diciotto anni or sono contro Sonnino e Franchetti per le loro opere sui *Contadini in Sicilia* e sulle *Condizioni economiche e amministrative della Sicilia*, si era elevata l'accusa di un eccesso di fantasia romanzesca.

***

Ma la questione attuale non riguarda nè conservatori, nè liberali; ma bensì delinquenti che, riacquistata un'improvvisa istanza, mostrano di rivivere all'ombra dell'albero delle cresciute libertà, e di questi i quali, in nome di queste istesse libertà, hanno il diritto di chiedere e di volere non repressione, ma prevenzione, tanto più che le prime s'ispirano necessariamente alla violenza e le seconde vivono di feconde energie.

Il fenomeno va quindi osservato con franchezza, senza eccesso di riguardosità regionali.

E del resto un siciliano, l'on. Damiani, che nella sua relazione per l'inchiesta agraria ha scritto: « La Sicilia non è entrata che da poco nel mondo della civiltà moderna, poichè in essa più che altrove perdurarono i tristi effetti del sistema feudale, che per quasi settecento anni corrosero il midollo della vita dell'isola. »

E da questo stato morale miserando la Sicilia ne è uscita senza garanzie: le sue polizie sino al 1875 erano quanto di più abbietto si potesse pensare. « Per farne parte — scriveva il Ciotti — bisognava essere laureato in malandrineria, avere una mezza dozzina di reati sulla coscienza. » Il sistema economico, coi suoi latifondi (*latifundia italiam perdidere*, ha scritto Plinio), rimase qual era. Continuarono i grandi proprietari a far la vita delle città, lasciando i loro contadini in balìa di agenti, che garantivano loro le vecchie rendite. E così la grande popolazione agricola si abbrutì miserevolmente, covando odii e livori, tanto che gran parte dei proprietari più non avventuravansi nelle loro proprietà. Si racconta infatti di feudatari che non avevano da vent'anni visitate le loro tenute.

Ed è così che tutti i ricattatori, tutti i malandrini e i briganti, da Don Peppino a Riggio, da Baia a Di Pasquale, agli ultimi arrestati uscirono dalla classe dei rurali.

***

E permaneva la mafia come trama all'ordito delle delinquenze nuove: permanera come abitudine e come tradizione, permanera come arma delle debolezze organizzate contro le forze individuali. Essa era sorta e si era mantenuta sin sotto all'ultimo regno dei Borboni, come l'ingiustizia che il popolo contrapponeva all'ingiustizia legale: ognuno sperava sarebbe caduta al cadere delle nuove libertà italiane.

Il popolo siciliano, oppresso dal Governo *negazione di Dio*, godette, col moto del 1859, la libertà come il settentrionale del nuovo Regno. E per la conquista di essa il movimento infatti era stato concorde, giacchè è a tutti noto che i patrioti del 1859 non sdegnarono neppure il concorso della mafia siciliana. Ma il segreto della universalità di quel moto non stava in una elevata aspirazione patriottica; per la gran maggioranza misera e abbrutita bisognava cercarla nella speranza di un maggiore benessere. Chi aveva fame aveva il diritto di essere utilitario.

E il Regno d'Italia venne: diede infatti la libertà; ma non migliorò le condizioni del popolo. Le tasse rimasero, e l'unica ch'era stata tolta, la tassa macinato, venne rimessa. E mentre le tasse dovevansi pagare, la libertà rimaneva lettera morta; giacchè lo Stato, come dimostrò il Turiello (1), appunto in nome della libertà, erasi spogliato di quelle facoltà tutelari e di pubblico interesse che lo avrebbero posto in grado di fare un Governo paterno. L'ordinamento amministrativo mantenne il feudalismo, giacchè la popolazione era impreparata a conoscerne il valore, sia per le tradizioni storiche, sia per le condizioni intellettuali e morali. Il feudalismo era troppo vivo, il latifondismo troppo esteso, la proprietà troppo poco distribuita perchè questa libertà potesse sviluppare energie nuove, soffocare le antiche.

***

Ed è per questo che si è gridato contro questa libertà, non conquistata.

Il genio di Gœthe aveva, è vero, scolpito in uno dei suoi distici più belli: « Colui è degno della libertà come della vita — che sa conquistarsele giorno per giorno »; ma l'alta poesia di uno fra i più equilibrati genii del mondo veniva allora soffocata dalla poesia patriottica. Sarebbe parsa un'offesa al concetto dell'unità della patria l'affermare un diverso trattamento per una parte d'Italia.

Ed è solo oggi che ci si ribella a questa enorme unificazione legislativa che tutto ha voluto uguagliare, dal Codice alle Amministrazioni comunali.

È certo che da allora ad oggi la Sicilia è molto cambiata: industrie, commerci, linee ferrate hanno elevato il tono morale ed hanno tolto alla immoralità il fattore geografico di quelle vaste tenute, ove si camminava per ore ed ore senza trovare una casa ed un'anima viva.

Ma non bisogna soffermarci alla superficie, alle affermazioni dei politicanti spesso interessate, a quelle dei regionali sempre benevole; non bisogna arrestarci ai grandi centri, bisogna internarci nella Sicilia, conoscere le condizioni di quei contadini, le loro miserie ancor vive, studiare i guasti che dal 1200 al 1860 cinque dominazioni vi hanno lasciati e quelli che un inadatto ordinamento amministrativo e un cattivo stato economico vi mantengono.

Questi i germi latenti e gli incubatori della criminalità brigantesca: di guisa che basta un rilassamento nell'Autorità di P. S., l'abolizione delle guardie a cavallo, perchè il brigantaggio si riaffermi, si estenda come per contagio e ritrovi tutto il vecchio substrato di manutengolismo, di omertà e di paure, di represse pressioni, che furono per il passato la grande sua forza.

***

Ciò ho voluto ricordare, giacchè parmi che non si possa dimenticarlo da chi vuol cercare una soluzione al problema.

Si legga quanto hanno scritto dal 1870 a tutto oggi Villari, Sidney Sonnino, Franchetti, Bonfadini, Damiani, Ciotti, Colaianni, Tommasi-Crudeli e specialmente il Turiello e l'Alongi, e si vedrà come in questo discentramento non soltanto amministrativo, ma anche politico, stia il supremo rimedio. Senza un'opera paziente e minuta la quale permetta di tutelare e controllare validamente i piccoli Comuni, « oggi in preda al disordine morale ed economico per l'audace impunità — ed è un siciliano che scrive — delle piccole clientele » e impedire così i soprusi, senza un'opera di risanamento morale che risponda alle speciali condizioni d'ambiente, non si potrà sperare di fare alcunchè di serio e di duraturo.

A. G. BIANCHI.

(1) G. ALONGI: *La Mafia*. — Torino, Fratelli Bocca, editori, 1886.

(1) In quell'opera profonda che è il *Governo e governati*.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il decreto di chiusura - Nessun movimento prefettizio. I numerosi arresti in Sicilia.

28, *ore 5,10 pom.*

Fu spedito da Monza il decreto di chiusura della Sessione. Si pubblicherà stasera nella *Gazzetta Ufficiale*.

— Sono insussistenti le voci di un nuovo movimento prefettizio.

— Telegrammi dalla Sicilia recano che nella notte dal 26 al 27 si arrestarono contemporaneamente in varie provincie dell'isola oltre 200 pregiudicati, ammoniti e manutengoli, moltissimi già colpiti da precedenti mandati di cattura per sentenze contumaciali.

Vennero sorpresi molte frodi e varii altri reati, nonchè gli elementi preparatorii di altri. L'operazione venne preparata mediante accordi di tutte le competenti Autorità dell'isola. Gli arresti furono eseguiti simultaneamente nelle diverse località per impedire che gli individui dei varii luoghi si avvisassero tra loro.

Tutto fa credere che questa operazione assicurerà quanto prima la completa sicurezza dell'isola, turbata da poche centinaia di malviventi.

(Edizione mattino).

La sessione legislativa è chiusa.

28, *ore 10 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale, datato da Monza 27 settembre, che chiude la sessione legislativa.

Cordialità austriache. La tutela del costumi - Per gli studenti poveri. Il trasporto della moneta italiana.

28, *ore 9,45 pom.*

Un'importante corrispondenza da Vienna al giornale l'*Italie* constata che quanto più diventano intimi e cordiali i rapporti tra il Governo italiano e l'austriaco tanto più diventano freddi quelli fra Vienna e il Vaticano. Si conferma che l'imperatore Francesco Giuseppe quest'anno si astenne dall'inviare il consueto obolo di San Pietro nella ricorrenza del venti settembre.

Il corrispondente soggiunge che i Circoli diplomatici austriaci hanno appreso ad apprezzare il significato altamente pacifico delle feste di Genova. E per dare una nuova prova dell'amicizia dell'Impero verso l'Italia si sarebbe ventilata l'idea di un viaggio a Roma dell'erede del trono degli Absburgo in occasione delle feste per le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. Il corrispondente aggiunge che al Vaticano si dimostrano assai malcontenti per tale disegnata visita.

— Continuano i provvedimenti della Questura per la tutela dei costumi. Nella scorsa notte le guardie arrestarono una quarantina di femmine che scorazzavano per le pubbliche vie. Oggi esse comparvero davanti al pretore per citazione direttissima. Vennero condannate a due giorni di arresto.

— Questa mattina Martini ha ricevuto il presidente dell'Associazione universitaria di Roma, signor Gizzi, il quale gli ha sottoposto l'idea dell'Associazione d'istituire una cassa nazionale universitaria per sovvenzionare gli studenti d'ingegno poveri di tutte le Università o Istituti superiori. Il ministro ha risposto che avrebbe visto con piacere sorgere questa cassa e che, oltre l'appoggio morale domandatogli dall'Associazione, non avrebbe mancato a suo tempo di dare anche un appoggio materiale con un contributo annuo da parte del Ministero.

— Con recente decreto i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura hanno approvato una proposta presentata dall'Amministrazione ferroviaria della rete adriatica per conto anche delle Ferrovie Mediterranee e di Sicilia, allo scopo di comprendere nell'allegato 1° delle tariffe e condizioni pei trasporti le monete d'oro da 10 e 20 franchi coniate dalla Reggenza di Tunisi, e identiche per ragioni di lega e di peso ai pezzi d'oro italiani da 10 e 20 lire.

L'esodo degli spezzati d'argento - Pelloux.

28, *ore 9,55 pom.*

Una corrispondenza da Ventimiglia al *Folchetto* afferma che, nonostante i provvedimenti repressivi, continua alla frontiera l'esodo degli spezzati d'argento. Si calcola che un solo speculatore ne abbia in un mese esportato per sei milioni.

— Pelloux è lievemente indisposto.

Crailsheim a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È giunto Crailsheim, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

28, *ore 8,25 pom.*

Il *Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Ronco è nominato assistente di disegno nell'Università di Genova — Cesaris-De Mel è nominato direttore del gabinetto di anatomia patologica all'Università di Torino — Fava è confermato nell'ufficio di medico assistente alla Scuola di ostetricia di Novara.

Istituti e Scuole tecniche. — Fubini, professore insegnante di merciologia, chimica e tintoria all'Istituto tecnico di Torino, è confermato in detto insegnamento — Scaffini, professore all'Istituto tecnico di Alessandria, è collocato a riposo — Bonzani, professore di chimica, è destinato all'Istituto tecnico di Savona — Miglio, professore alla Scuola tecnica di Pavia, è collocato a riposo — Grassi, titolare di matematica alla Scuola tecnica di Parma, è trasferito ad Aosta — Anguissola, professore nella Scuola tecnica di Tortona, è trasferito a quella di Treviglio — Dell'Antonio, id. id. di Messina, è trasferito id. di Mondovì — Muller, id. id. di Aosta, è trasferito id. di Parma — Cencone, id. id. di Mondovì, è trasferito id. di Cosenza — Nulato, id. id. di Legnago, id. id. di Ventimiglia — Anfossi, id. id. di Racconigi, id. id. di Tortona — Casella, id. id. di Racconigi, id. id. di Susa — Rusconi, id. id. di Ventimiglia, id. id. di Aosta — Il prof. Michelangeli è nominato reggente di lingua italiana nella Scuola tecnica di Porto Maurizio — Bunzani è incaricato dell'insegnamento di scienze naturali a Savona.

Scuola normale. — Levi, insegnante reggente il corso preparatorio della scuola normale di Como, è incaricato dell'insegnamento delle lettere italiane nella scuola normale superiore di Cagliari.

Ginnasi. — Martini, professore al ginnasio di Acqui, è nominato reggente professore di storia al liceo di Monteleone — Ricotti, professore di matematica al ginnasio d'Azeglio di Torino, è collocato a riposo — Butti, professore di ginnasio a Giarre, Dall'Oglio, id. id. a Mortara, Tomba, id. id. a Fossano, Mezzena, id. id. a Pallanza, Michelotti, id. id. a Saluzzo, Rossi, id. id. a Spezia, Zoppi, id. id. ad Imola, Borensi, id. id. a Genova, Casarone, id. id. a Casale, Majotti, id. al ginnasio Balbo (Torino), Muscherpa, id. id. di Bobbio, e Vianello, id. id. di Treviso, sono rispettivamente trasferti ai ginnasi di Mortara, Pallanza, Acqui, Saluzzo, Fossano, Bergamo, Spezia, Verona, Torino (ginnasio Gioberti), Casale e Genova — Pastore è nominato professore al ginnasio Umberto I di Torino — Ingannotto, Ferro, Sala, professori ai ginnasi di Chiari, Fossano e Terranova, sono trasferiti a Fossano, Torino e Pavia — Berardi, professore della 3ª classe ginnasiale del ginnasio Balbo, è trasferto alla 3ª id. id. D'Azeglio.

Pilotti e Conrotta, bidelli, il primo al liceo di Casale, il secondo al ginnasio Cavour di Torino, sono collocati a riposo — Ghiglione, inserviente al liceo di Benevento, è trasferito al liceo Colombo (Genova) — Secchiari, id. id. Colombo (Genova), è trasferito a quello Doria (Genova) — Vallega, id. al Doria, è trasferito a Benevento, e Pannelli, id. a Pesaro, id. a Casale — Ghieri e Rameri, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati bidelli, il primo al ginnasio di Spezia, il secondo a quello Cavour (Torino).

Convitto Nazionale. — De Osma è nominato istitutore provvisorio nel Collegio-convitto Nazionale di Novara.

Pei monumenti e scavi. — Roggiero è nominato ispettore dei monumenti, scavi e antichità nel circondario di Saluzzo.

Prestito ad un Comune. — Il Comune di Brusnengo è autorizzato a contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 38,000 per spese per la costruzione di edifici scolastici.

Il Bollettino Giudiziario.

28, *ore 6,15 pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Il comm. Villa, capo-sezione di ragioneria al fondo pel culto, è collocato a riposo — Carolli, consigliere di Corte d'Appello a Venezia, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Carosi, consigliere d'appello a Trani, è collocato a riposo e nominato presidente onorario di sezione di Corte di Appello — Dragonetti, consigliere di Corte d'Appello a Potenza, è collocato in aspettativa — Puccini, consigliere di Corte d'Appello a Cagliari, è trasferito a Perugia — Gui, consigliere di Corte d'Appello con la missione di capo di Gabinetto del guardasigilli, è trasferito alla Corte d'Appello di Aquila, continuando nell'attuale sua missione di capo di Gabinetto id. — Agrasti, consigliere d'Appello ad Aquila, è trasferito a Roma — Noris, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Sarzana, presidente di Tribunale a Patti, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Postiglione, procuratore del Re al Tribunale di Palmi, ed Olivieri, procuratore del Re a Borgotaro, sono collocati in aspettativa — Desana, giudice istruttore al Tribunale di Rovigo, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di Tribunale — Tedeschi, giudice di Tribunale a Bari, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — De Rosa, sostituto procuratore del Re in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Marabelli, pretore a Tortona, è trasferito a Mombello Monferrato — Terragni, pretore a Ovada, è trasferito a Tortona — Maggiora, pretore a Mombello Monferrato, è trasferito a Ovada — Isnardi, pretore a Lecco, è trasferito a Oneglia ed il pretore Martorelli da Oneglia passa alla Pretura di Lecco — Allandi e Boggero aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori a Cavour e Bossolasco.

Vennero accettate le dimissioni dall'ufficio rassegnate da Oggero, vice-pretore a Casale.

È assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio a Capriolio, Sibilla ed Albasia, cancellieri alle Preture di Oviglio, Cuneo e Borgo Vercelli, e a Campini e Ionzo, vice-cancellieri ai Tribunali di Tortona e Savona — Ferrari, cancelliere applicato alla Pretura di Pavia, è tramutato a Belluno — Ferrari Pietro è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Pavia — Acquistapace, cancelliere della Pretura di Belluno, è trasferito a quella di Morbegno.

È concessa al notaio Fissore la proroga al 25 marzo 1893 per assumere l'esercizio del notariato a Rondissone (Chivasso).

Il medesimo *Bollettino* contiene una circolare dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia circa le norme da seguirsi per la costituzione dei consigli di famiglia e di tutela.

Detta circolare esprime il desiderio che presso ogni *Congregazione di Carità* tengasi un apposito registro di tutti gli orfani, dei minorenni abbandonati, dei ciechi, dei sordo-muti poveri appartenenti al Comune, allo scopo di poter riscontrare come sia costituito e funzioni il Consiglio di famiglia e di tutela.

Per l'elezione del sindaco e della Giunta a Milano.

Il candidato della maggioranza moderata — Il candidato dei radicali — Ciò che si prevede e ciò che abbisogna.

Milano, 28 settembre.

(*ogh*) — Oggi, adunque, si convocherà il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

L'atteggiamento dei due partiti, maggioranza moderata e minoranza radicale, è ormai definito. La prima voterà per l'ingegnere Giuseppe Vigoni, detto comunemente Pippo, e la seconda per il conte Aldo Annoni.

La nomina del Vigoni può dirsi certa; tuttavia essa non esprime il desiderio dei più. Questo giovane è imposto più dalla difficoltà di trovare un elemento migliore che non dalle sue qualità morali.

Gli è che il momento è critico: dopo i rifiuti dei senatori Negri e Gadda, non era cosa facile trovare l'uomo che avrebbe fatto del caso. Coloro che proponevano questi nomi, pur essendo in maggioranza, si trovarono senza un altro da poter sostituire e dovettero accettare quello del Vigoni, che era stato avanzato da una piccola minoranza.

Delle qualità amministrative del Vigoni se ne sa infatti ben poco; la sua rinomanza dipende da altro come riassunto ieri l'altro in una strofetta del *Guerin Meschino*:

L'è no stan coi pes in di scarp
Ma l'è andaa al desert de Sahara
Perchè l'è là che s'impara
A fa el sindich de Milan.
L'ha imparaa in del Club Alpin
A andaa in scima del Marin.

Il Vigoni è giovane, ma non giovanissimo, giacchè è vicino alla cinquantina, essendo nato nel 1846 a Sesto San Giovanni. All'apparenza però sembra sui trentott'anni.

La biografia del Vigoni si fa rapidamente. Egli studiò matematiche e divenne ingegnere, ma ottenuta la laurea, si mise a viaggiare il mondo. Visitò nel suo primo viaggio l'Egitto, la Palestina, la Siria, poi le due Americhe, l'Abissinia, le coste di tutto il Mediterraneo, il Caucaso, la Persia, l'India. Fornito di vivacità d'ingegno e di coltura, si acquistò una certa fama nel mondo dei viaggiatori e dei geografi colle relazioni dei suoi viaggi pubblicate nel periodico *L'Esploratore*.

Fece parlare di sè, allorchè la questione coloniale era nel suo periodo acuto, con una monografia: *Abissinia*, note di viaggio. Egli era per la colonizzazione pacifica, e dichiaravasi avverso ad imprese di carattere armato.

Fu pure alpinista, e come tale coprì per parecchio tempo la carica di presidente della sezione di Milano. Ora presiede la *Società italiana di esplorazione commerciale in Africa*.

Entrò a far parte della vita pubblica milanese nel 1882, venendo eletto consigliere comunale. Poco tempo dopo entrava a far parte in qualità di assessore nel tramonto del primo sindacato Belinzaghi.

Tornato questi al potere, il Vigoni venne richiamato all'assessorato, dove ebbe il riparto edilizio.

Quali altri requisiti abbia per essere l'amministratore di una grande città come Milano si ignora; il migliore di tutti è forse l'energia tutta giovanile del suo temperamento.

Il suo sindacato, quindi, sarà, più che altro, una prova; potrà darsi che egli abbia il tatto necessario a mantenersi nella difficile posizione cui verrà innalzato, tra il cozzo dei partiti e il contrasto degli oppositori per principio.

***

Il candidato che la minoranza gli oppone, vale a dire il conte Aldo Annoni, appartiene alla fazione più temperata di essa, forse colla speranza che la parte più indipendente della maggioranza o quella che nel segreto del voto ci tiene a manifestare la propria convinzione personale, possa appoggiarlo, magari colla astensione del voto.

Il conte Annoni è da vent'anni il sindaco *in fieri*, senza che abbia potuto mai, neppure per un giorno, assidersi sullo scranno sindacale. Ambrosiano nel senso più esplicito della parola, amministratore abile della Cassa di risparmio, l'Annoni non possiede però la sottigliezza e la prontezza di spirito del Belinzaghi, che faceva perdonare a questi molti difetti. Avrebbe potuto essere un sindaco di conciliazione, qualora però il Consiglio comunale fosse stato nelle condizioni, in cui si trovava dopo le elezioni del 1889, cioè con una maggioranza moderata di poco superiore alla minoranza radicale.

Ma oggi che i moderati sono stati riaffermati nelle elezioni parziali, il nome dell'Annoni non può che essere quello di candidato-protesta.

Oggi si dovrà pure rieleggere la Giunta, e a far parte di questa riusciranno probabilmente tutti gli antichi elementi. E ciò non sarà male, giacchè garantirà alla città un andamento non dissimile a quello sino ad oggi seguito.

È indubitato che una città come Milano, tutta affari, iniziative industriali, interessi economici, ha bisogno di un andamento amministrativo tranquillo, senza scosse, le quali possono solo venire da un riaccendersi dei partiti.

Speriamo che Pippo Vigoni, il quale, secondo alcuni, è di temperamento esuberante e facile agli scatti, comprenda questa esigenza, nettamente affermata dagli elettori coll'eliminazione nelle elezioni parziali degli elementi più turbolenti e parolai.

Le qualità personali sono state apprezzate più delle etichette politiche, ed è così — ad esempio — che si spiega l'elezione del socialista Gnocchi-Viani, mentre a Milano non vi sono certamente tanti socialisti che bastino ad eleggere uno dei loro.

Vigoni sindaco di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 5,40 pom.* — Oggi alla seduta del Consiglio comunale per la nomina del sindaco tutti i consiglieri erano presenti. Assisteva anche il sottosegretario di Stato onorevole Ronchetti.

La votazione diede 48 voti a Pippo Vigoni, 24 al conte Annoni e 3 schede bianche. La nomina della Giunta è rimandata a domani.

La situazione municipale a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 7,45 pom.* — La situazione municipale è invariata. Pare che il sindaco non ritirerà le dimissioni prima di una votazione di fiducia a schede segrete, volendo sapere su quanti amici possa calcolare. Si dice che il sindaco abbia affrettato la crisi volendo spostare la base della maggioranza ed allontanarsi da Dilli e Casale, appoggiandosi su nuovi elementi entrati in Consiglio con l'ultima elezione.

La triplice e le scuole greche.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Daily News* ha da Berlino: « Si crede che la triplice alleanza si rifiuterà di intervenire nella questione sollevata dalla nota riguardo alle scuole greche in Rumelia. »

Ospiti imperiali.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Provenienti dalla linea Gottardo sono giunte l'imperatrice Federico e la principessa Margherita di Germania. Proseguirono tosto per Cadenabbia, ove soggiorneranno qualche tempo.

I Reali di Portogallo.

ESTOY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La regina Maria Pia e il principe Alfonso sono arrivati, ricevuti entusiasticamente.

Il generale dei Gesuiti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Daily Chronicle* ha da Roma che Martin, gesuita spagnuolo, fu eletto ieri generale dei Gesuiti.

Un treno assalito.

ROSTOW SUL DON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Nella notte del 26 settembre una banda di quindici uomini attaccò, presso Konokowo, il treno che si recava a Rostow; ferì mortalmente il capo ufficio postale, saccheggiò la cassa con cinquemila rubli, ferendo il secondo macchinista.

Thebe arenata.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il battello del Lloyd, *Thebe*, con 95 uomini di equipaggio e 50 viaggiatori, arenò presso il Capo Siplas. Nessuna vittima. La nave da guerra *Aktion* fu inviata sul luogo.

Navi in viaggio.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È giunto il piroscafo *Sachsen*, del Norddeutscher Lloyd. Il *Fulda* è partito per New-York.

L'eruzione dell'Etna decresce.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'eruzione continua a diminuire. Le lave incandescenti, specie quelle di ponente, sono pochissimo attive.

LA SCOPERTA DEL BRASILE

La notizia, data in alcuni giornali, che a Rio de Janeiro si pensa seriamente ad una Esposizione universale da tenersi in quella città nell'anno 1900, a solenne ricordo della scoperta del Brasile fatta dal portoghese Pedro Alvarez Cabral nell'aprile del 1500, mi porge motivo ad esporre alcune considerazioni per dimostrare che nessun valido argomento vi ha, il quale giustifichi la persistenza dei portoghesi e dei brasiliani, loro discendenti, nello affermare, in favore del Cabral, la priorità nella scoperta di quel grande e interessante paese dell'America meridionale.

La spedizione posta sotto gli ordini di Pedro Alvarez Cabral era stata allestita dal re Don Emanuele di Portogallo per continuare nell'Asia meridionale l'opera così brillantemente iniziata da Vasco da Gama. Attenendosi alle istruzioni nautiche dettate da questo grande navigatore per il viaggio alle Indie, e secondo le quali, per evitare le calme del golfo di Guinea, conveniva, a partire dalle isole del Capo Verde, navigare direttamente a mezzogiorno sino a che si fosse raggiunto il parallelo del capo di Buona Speranza, il Cabral incontrò, negli ultimi giorni del marzo 1500, la grande corrente equatoriale, che, spingendolo verso il sud-ovest più di quanto egli si era prefisso, lo condusse, ai 21 di aprile, in vista della costa brasiliana sotto la latitudine australe di circa 17 gradi.

La scoperta del Cabral fu adunque affatto casuale. Ma, pure facendo astrazione da ciò, è egli vero che egli sia stato il primo a rivelare all'Europa l'esistenza del Brasile?

Il 18 novembre dell'anno 1499, Vincenzo Yanez Pinzon, già capitano della *Niña* nel primo viaggio di Colombo, partiva da Palos con quattro navi, nello scopo di estendere, a mezzogiorno, le scoperte fatte dal Genovese nel suo terzo viaggio (1498). Toccata Santiago, una delle isole del Capo Verde, giungeva, dopo una traversata di 540 miglia, al capo brasiliano di Sant'Agostino, da lui detto *Cabo Santa Maria de la Consolacion*. Dirigendosi quindi lungo la costa e verso nord-ovest, attraversava per la seconda volta la linea equinoziale, scopriva la bocca del Maranon (fiume delle Amazzoni), e giungeva alle bocche dell'Orinoco ed al golfo di Paria.

Un mese circa dopo la partenza di Vincenzo Pinzon, un altro navigatore spagnuolo, Diego de Lepe, lasciava il porto di Cadice a capo di due navi, una delle quali posta, molto probabilmente, sotto gli ordini del nostro Amerigo Vespucci. Anche il Lepe giunse all'America meridionale nei dintorni del Capo Sant'Agostino, che egli chiamò *Rostro Hermoso*; ma, a differenza del Pinzon, oltrepassò quel promontorio di alcune decine di leghe, e per primo notò che l'America meridionale si sviluppa per un lungo spazio, al di là del Capo Sant'Agostino, nella direzione del sud-ovest. Il Lepe esplorò quindi le parti del continente visitate poco prima dal Pinzon, cioè la foce del fiume delle Amazzoni, le bocche dell'Orinoco e il golfo di Paria, dopo di che, volgendo il suo corso all'Europa, fu di ritorno a Cadice nel giugno del 1500.

Il Pinzon giunse al capo Santa Maria nella seconda metà di gennaio del 1500 (il 20 gennaio secondo alcuni documenti, il 26 secondo altri): egli precedette adunque di tre mesi Pedro Alvarez Cabral nella scoperta del Brasile. E anche la precedenza di Diego de Lepe è dimostrata dal tempo necessario alla esplorazione, quantunque superficiale, di un tratto di costa di almeno 3700 chilometri, e dalla data dell'arrivo del navigatore spagnuolo al porto di Cadice.

Ma, già prima del Pinzon e del Lepe, altri navigatori europei avevano visitate le coste del Brasile, se è vero quanto si legge nella relazione del viaggio del normanno Binot Paulmier de Gonneville (anni 1503-1505), integralmente pubblicata nell'anno 1869 dall'illustre D'Avezac. « Ora — dice il Gonneville — dopo avere oltrepassato (da mezzodì a settentrione) il Tropico del Capricorno, trovarono (i naviganti) che erano più lontani dall'Africa che non dal paese delle Indie occidentali, ove da alcuni anni in qua i Dieppesi, quelli di Saint-Malo e altri Normanni e Bretoni vanno in cerca di legname per tingere in rosso, di cotone, di scimmie, di pappagalli e di altre derrate. » L'insieme stesso della relazione non dà in luogo a dubitare della identità delle Indie occidentali colla costa della provincia brasiliana di Bahia, e, per altro lato, l'espressione « da alcuni anni in qua » presuppone una precedenza di tre o quattro anni almeno sul viaggio del capitano normanno — incominciato il 24 giugno del 1503 —: se ne conchiude che le prime spedizioni dei francesi all'America meridionale non sarebbero state posteriori all'anno 1499.

Quest'ultima data non basta però ad alcuni geografi francesi per istabilire la priorità dei loro compatrioti nella scoperta del Brasile. Appoggiandosi a quanto riferisce Giannantonio Desmarquets nelle sue *Memorie cronologiche della città di Dieppe* pubblicate nell'anno 1785, essi ammettono, pressochè senza contestazione, che un giovane ed ardito capitano per nome Giovanni Cousin, allievo dell'insigne matematico ed astronomo Descalier o Desceliers, partito dal porto di Dieppe sul principio dell'anno 1488, navigasse lungi verso sud-ovest, scoprisse l'imboccatura di un gran fiume che egli chiamò Maragnon, donde

dirigendosi a sud-est, sarebbe giunto ad un promontorio della costa africana al quale pose nome di Punta degli Aghi. Il Cousin avrebbe così preceduto di dieci anni Cristoforo Colombo nella scoperta del continente americano, e sarebbe giunto alla punta meridionale dell'Africa nove anni prima di Vasco da Gama.

Ma l'asserzione del Desmarquets è dessa sufficiente a dimostrare come realmente avvenuta la navigazione di Giovanni Cousin? Il signor Paolo Gaffarel, autore di una *Storia del Brasile francese nel secolo XVI*, opera che giustamente gode di una grande estimazione, così dice del cronista di Dieppe: « Il est plein d'erreurs et de négligences. »

«.... Nous savons que Desmarquets est fort sujet à caution. Il mêle volontiers le faux et le vrai, confond les époques et les hommes. » E Gabriele Gravier a sua volta così si esprime: « Desmarquets était un très-honnête homme, incapable de supposer des faits, mais il n'avait aucune critique et commettait souvent des bévues. » Questi giudizi di scrittori competentissimi e, che più monta, interessati nella questione, ci avvertono di andare molto guardinghi prima di accogliere nella loro interezza le Memorie cronologiche del Desmarquets. Del resto vi ha una circostanza che basta di per sè sola a togliere ogni valore a ciò che egli dice intorno a Giovanni Cousin. Secondo lui, l'astronomo Pietro Desceliers sarebbe nato nell'anno 1440. In tale ipotesi il Cousin avrebbe potuto frequentare le lezioni dell'egregio scienziato e fare la spedizione del 1488. Senonchè si sa positivamente che nell'anno 1537 il Desceliers era sacerdote in Arques (nel dipartimento francese della Senna inferiore), e che negli anni 1550 e 1553 disegnava due belle carte nautiche, una delle quali, quella del 1550, già posseduta dal barone Cristoforo Negri, fa ora parte della splendida collezione del Museo Britannico di Londra, e l'altra appartiene all'abate Bubics di Vienna. Questi due lavori, elegantemente disegnati e pieni di preziose indicazioni per la storia della geografia e della cartografia, sarebbero adunque stati composti dal Desceliers nella età dai 110 ai 113 anni, il che è assolutamente inammessibile. E siccome tra gli allievi suoi è pure a mettersi Giovanni Cousin, ne viene che questi non potè effettuare nel 1488 la spedizione della quale è parola nelle Memorie del cronista di Dieppe.

Dalle cose esposte appare che la scoperta casuale del Brasile fatta nell'aprile del 1500 dal portoghese Cabral fu posteriore alle spedizioni spagnuole di Vincenzo Pinzon e di Diego de Lepe lungo le medesime coste brasiliane, e che, molto probabilmente, il Pinzon ed il Lepe furono alla loro volta preceduti colà dai navigatori normanni e bretoni, di cui nella relazione del Paulmier de Gonneville. Quanto alla spedizione di Giovanni Cousin nell'anno 1488, alla quale, sempre secondo il Desmarquets, avrebbe preso parte attivissima il celebre Martino Alonso Pinzon capitano della *Pinta* nel primo viaggio di Colombo, essa non è altro, come dice il D'Avezac, che un'ingegnosa congettura.

Casale Monferrato, 22 settembre 1892.

LUIGI HUGUES.

STANHOPE

Berlino, settembre.

(E.) — Le seguenti notizie varrebbero appena gli onori del telegrafo se fossero fresche, ma benchè non più freschissime, valgono sempre quelli della traduzione.

Traducendole per esteso si fa anche più piacere all'immaginoso collega americano, rivelatosi di tutto degno concittadino, se non emulo, di Barnum.

L'*Hamburger Tageblatt* scrive:

« Quando ci presentammo stamane al signor Stanhope, lo trovammo in eccellente stato di salute e freschissimo. Oggi va nel lazzaretto Erika, consistente nelle sette baracche costruite nell'Erikastrasse, per restarvi tre giorni in osservazione medica e poscia andarsene dall'ospedale. Sulla sua attività nella baracca F, il signor Stanhope ci ha raccontato molte cose interessanti. L'impressione ricevuta il primo giorno, quando, a sua richiesta, il professore Rumpf, direttore, lo destinò alla baracca dei colerosi più gravi, gli rimarrà indelebile nella memoria tutta la vita. Beve, ostoriamente, soltanto acqua potabile e mandò persino il suo servitore a prendergli acqua da bere direttamente all'Elba.

« Per boccale scelse precisamente lo stesso boccale da cui un moribondo aveva bevuto appunto allora l'estremo sorso, e posò apposta le labbra nello stesso punto in cui le aveva posate l'agonizzante, senza previo pulirne l'orlo.

« Durante le prime 36 ore del suo soggiorno all'ospedale non si lavò affatto. Dormì in un letto da cui si era appena tolto il cadavere d'un coleroso; a destra ed a sinistra, così vicini che poteva toccarli con mano, giacevano due aggravatissimi colerosi, di cui uno morì nella nottata e l'altro la mattina successiva. Le coperte di cui si servì avevano coperto sino allora colerosi. Non fumò perchè il fumo impedisce lo svolgimento dei bacilli pervenuti eventualmente in bocca. Il suo appetito fu sempre eccellente. Alla nostra domanda come potesse intraprendere esperimenti così audaci e spregiudicati a rischio d'orbare sua madre dell'unico figlio — Stanhope è scapolo e suo padre è morto — rispose che il sentimento con cui portò la prima volta il boccale infettato alle labbra fu *terribile*.

« Aggiunse che non era abbastanza apatico, nè sconsigliato per non rendersi pienamente conto della situazione, ma che si decise desiderando d'arrecare il suo contributo al perfezionamento di una scoperta d'interesse umanitario.

« Mentre al principio ci era parso, — e glielo dicemmo — che compromettesse la sua vita più per fare propaganda al *New-York Herald* che per interesse scientifico, adesso si è sempre più abbarbicata in noi la convinzione che Stanhope è un uomo d'una volontà di ferro e d'alti propositi. E ciò non solo dal tono della sua conversazione con noi, ma anche dal tenore delle sue corrispondenze coi suoi amici. Pare che l'esperimento gli sia riuscito, ma ciò non prova nulla a favore d'Haffkin, inventore della iniezione anticolerica a cui Stanhope si è assoggettato. Bisognerebbe innestare il liquido Haffkin a quattro o cinquemila persone in Asia, ove il colera è proprio endemico, e se dalle statistiche risultasse che restarono esonerati dal flagello, Haffkin potrebbe dire d'avere trovato uno specifico sicuro contro il colera. Sino allora quasi tutti i bacteorologhi lo combattono in barba a Stanhope. »

Attualmente le illustrazioni del giornale amburghese finiscono coi commoventi addii tra Stanhope, i colerosi ed i sanitari dell'ospedale. Ma presto continueranno nel *New-York Herald* con l'incontro di Stanhope e Haffkin, il banchetto della Società dei giornalisti inglesi ed americani a Stanhope a Parigi, l'ingresso trionfale di Stanhope nella monumentale redazione del *New-York Herald*, uno se più in quale messe di Nuova York, parata a festa e pavesata con le bandiere di tutte le nazioni, illuminata di trasparenti, riproducenti le principali fasi della *Stanhopiana*.

La sola considerazione che centinaia di persone hanno assistito veramente i colerosi per tanti giorni, quanto ora Stanhope senza la minima teatralità, dimostra incontestabilmente che si trattava esclusivamente di gran cassa.

I dettagli eroici, forniti con tanta riserva e per telegrafo dallo stesso Stanhope, entrano difficilmente nel dominio della scienza.

Anzi, sono così empirici, che senza voler prendere la parola empirismo nel senso anche di ciarlatanismo, si potrebbe con un po' di giusto scetticismo domandare: ma chi sorvegliò Stanhope come si sorvegliano i digiunatori Succi o l'ancora più celebre dottore americano Tanner?

Forse che le suore di carità accorse ad Amburgo da diversi paesi e restatevi senza che il pubblico grosso lo risapesse nemmeno ora sono più eroiche del collega americano?

Soltanto un paio di settimane fa i giornali russi raccontavano di una giovane ed aristocratica suora morta per i baci con cui aveva invano voluto raddolcire la terribile agonia d'una giovane colerosa.

Per Stanhope questo giudizio suona un po' duro, ma, più che il mio, è quello prevalente in tutta la Germania.

Il colera.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ieri tre casi di colera *nostras*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ieri in città 29 casi con 7 decessi, nei dintorni 7 casi, nove decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — 4 casi e tre decessi.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ieri 58 casi di colera, 42 decessi.

FRANCOFORTE ODER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Un caso il 20 settembre.

LE FESTE COLOMBIANE

L'apoteosi del barone Podestà.

Genova, 25 settembre.

(ENZO) — Inaugurandosi ieri la sessione d'autunno del nostro Consiglio comunale, il sindaco barone Podestà ebbe tale una manifestazione entusiastica di ammirazione da parte di tutto il Consiglio, da non dimenticarsene per tutta la vita.

Il Consiglio, dopo tre splendidi discorsi apologetici per quanto il barone Podestà seppe fare nelle passate feste, pronunziati da tre consiglieri appartenenti l'uno al partito monarchico-liberale, l'altro al partito democratico, il terzo al partito clericale, votò ad unanimità tra entusiastiche ovazioni un ordine del giorno di cui accenno solo poche parole:

« Il Consiglio irrompe in un voto caldo di ammirazione e d'affetto all'inseparabile sindaco che riassumendo in sè l'operosità, l'intelligenza, il cuore di Genova, ben meritò della civiltà e della patria. »

Un banchetto all'onorevole Boselli.

Genova, 26 settembre.

(ENZO) — L'instancabile presidente della Giuria, on. Boselli, ebbe ieri un nuovo attestato delle vivissime simpatie che qui seppe accaparrarsi per l'opera assidua e indefessa che presta con islancio giovanile nella delicatissima carica cui dalla fiducia del Governo gli fu dato assurgere.

Ieri allo stabilimento *Concordia* una trentina di giurati, componenti la Sezione V, gli hanno offerto un sontuoso banchetto. Egli v'intervenne coi due segretari generali cav. Avio e cav. Wautrain-Cavagnaro, e vi fu festeggiatissimo.

Allo *champagne* parecchi furono i brindisi dei convenuti, inneggianti tutti all'operosità dell'illustre deputato. Egli, commosso, rispose con un indovinatissimo discorso, nel quale con pensiero gentile, ebbe parole d'encomio per tutti, non dimenticando gli operai e le operaie che col loro lavoro cooperarono efficacemente alla splendida riuscita della Mostra.

Veduto fra i commensali il vostro cav. Melraghi, lo additò all'ammirazione dei presenti come quegli che possiede a Torino un fiorentissimo stabilimento e tutta la sua fortuna deve all'attività ed abnegazione.

Mandò pure un affettuoso saluto a tutti gli industriali di Torino che a Genova seppero tener alto il prestigio della fama che meritatamente godono, e a quelli di Milano, personificati nel cav. Bocconi, presente, miracolo indiscusso di quanto possa la fermezza dei propositi e l'operosità nelle industrie e nei commerci.

Il lieto simposio lasciò in tutti gli intervenuti gradevole, indimenticabile ricordanza.

Una lapide a Cialdini a Vicenza.

Il 27 settembre a Vicenza si radunò in sessione ordinaria il Consiglio comunale di Vicenza.

Aperta la seduta, si alzò l'on. Lioy, il quale, commemorando brevemente l'illustre defunto generale Cialdini, il vincitore di Castelfidardo e di Gaeta, propose che il Consiglio approvasse di far murare una lapide sul luogo ove venne ferito l'illustre estinto combattendo da prode nel 10 giugno 1848 per la difesa di Vicenza insieme a Massimo d'Azeglio.

Il Consiglio si alzò in segno di adesione, meno i tre clericali più intransigenti Rumor, Bottazzi e Sinigaglia.

Dopo altre votazioni si alzò il senatore Lampertico, il quale, associandosi vivamente a quanto prima disse l'on. Lioy circa la memoria del generale, fece scattare il Consiglio e il pubblico, che, entusiasmati, proruppero in una calorosa dimostrazione patriottica.

La vita che si vive

La *Telofilia!*

Gesummaria! — esclamerà qualcuno: — che roba è questa *telofilia?* Non spaventatevi, lettori: la telofilia non è altro che la.... *filatelica*. Avete capito? No? Ebbene mi approprio una lettera del nostro corrispondente di Parigi, *Vice-Péplos*, nella quale è spiegata la Telofilia o Filatelia a vostro piacimento o l'appioppo a questa rubrica.

« La *Telofilia* — scrive *Vice-Péplos* — è un giovane rampollo della filologia germogliato sui francobolli. Chi lo avrebbe detto? I francobolli son diventati una scienza ed un giuoco di borsa!

« Timbrologia, timbrofilia, filotelica son nomi diversi creati per indicare la scienza di conoscere il valore e l'origine dei francobolli e per estensione dei segnatasse, buste, carte, fascie, mandati bollati, dei bolli telegrafici, municipali e fiscali che sono e furono in rigore in tutto il mondo dopo l'invenzione dei bolli postali. La filotelica cominciò in Inghilterra nel 1856. Taluni scolari per divertirsi raccoglievano e scambiavano fra di loro i francobolli come i ragazzi sogliono fare per le immagini. Lo studio dei francobolli si estese poco a poco dall'Inghilterra nel Belgio, Germania, Francia, in tutto il mondo, ed ora il francobollo è una scienza come i caratteri cuneiformi o le dinastie faraoniche. Scienza costosa, perchè si pagano migliaia di franchi i francobolli vecchi e rari, e si citano raccolte che costarono milioni. La filotelica si svolse coi cataloghi, i giornali, le Società e le Esposizioni. Un primo catalogo dei francobolli passati e presenti fu pubblicato nel 1865, e venne or ora pubblicato il primo volume dell'ultimo catalogo pubblicatosi, [illegible] pagine; potevo primo volume!

« Ai cataloghi seguirono i giornali: il primo giornale dei francobolli fu pubblicato a Londra nel dicembre 1862 col titolo *Stamp Collector's Review*; fu seguito nell'anno dopo da altro col nome di *Stamp Collector's Magazine*; seguiti poi dal *Timbres Postes* e dal *Collectionneur des Timbres Postes*. Ora vi sono 702 giornali, tra morti e vivi, pella filotelica e 602 cataloghi. Si calcolano ad oltre 17,000 le pubblicazioni che riguardano i francobolli, *albums*, liste private, trattati, storie, ecc., ecc. Par di sognare.

« A Parigi la Borsa dei francobolli si tiene all'angolo dell'Avenue Marigny e dell'Avenue Gabriel, sotto ai viali, dietro all'Eliseo. Colà avevano cominciato a convenire i giovanotti dai 12 ai 20 anni, per negoziare, scambiare i francobolli. Ad essi si unirono poco alla volta uomini fatti, e la Borsa dei *postages* divenne seria quante l'altra. Si specula, si vende a termine; arrivano notizie vere e false di nuovi francobolli trovati, di collezioni in vendita, di esemplari scoperti, ed i corsi aumentano o ribassano come alla Borsa. Vi sono non so quanti negozi di francobolli che formano un ramo di commercio molto lucroso.

« Le collezioni più ricche sono quelle di Rothschild, e del figlio del duca di Galliera, *Herr von Ferrari*, come si fa chiamare. Questi ha parecchi agenti incaricati di trovare i francobolli rari; dicono che uno solo sia stato pagato dodicimila franchi. La collezione intera vale parecchi milioni, ma nessuno la può vedere; i francobolli che cadono in sua mano nessuno li vede più. La filotelia annovera come esemplari più rari taluni antichi del Canadà, e di isole del Pacifico; quelli di Governi durati brevissimo tempo; quelli di Governi nuovi che sovrapposero provvisoriamente un'altra effigie a quella del Governo caduto. Appena si svolse questa mania sorse la contraffazione e furono posti in corso francobolli falsi o immaginari, ed occorre tutta l'erudizione telofilica per evitare gli inganni. Laggiù in quell'angolo dei Campi Elisi si vedono migliaia di persone occupate a discutere gravemente intorno a francobolli avuti col valore di qualche soldo; gli stessi francobolli valgono di più o di meno se l'effigie è volta a destra od a sinistra, se il fondo è bruno o rosso se l'indicazione del valore è nell'angolo o sul lato.

« Quest'erudizione telofilica ha neanche un valore per la storia, perchè i francobolli risalgono appena a 50 anni. Si capisce una raccolta di oggetti d'arte: tabacchiere, chiavi, fibbie, ventagli o simili. Ma spendere milioni per riunire francobolli vecchi è veramente una originalità del secolo.

« Di queste ricchezze bollate ha luogo ora una Esposizione al Campo di Marte. Ne potei vedere i preparativi. I francobolli sono presentati in quadri, entro i quali vennero disposti artisticamente. Molti formarono coi diversi colori dei disegni a mosaico. Talune collezioni sono disposte in ordine geografico cronologico; altre in iscala di rarità.

« L'Italia in fatto di francobolli non tiene un gran posto; i soli pregiati sono gli antichi borbonici. Le rarità principali vengono dalle isole inglesi sparse sull'orbe, e sono curiose per l'infinita varietà di modi coi quali l'effigie della regina fu unita ad emblemi locali.

« La collezione Ferrari, ben inteso, non c'è. Ma nessuno avrebbe mai creduto che vi fossero tante persone che vivono oscuramente e che spendono tempo e denaro nel riunire francobolli.

« Chi si contenta gode, dice il proverbio, e l'Esposizione filotelica serve almeno a passare due ore al fresco contemplando, se non i francobolli, le belle signore che *fiveoclockano* al *buffet*.

« .... Raccomando alla Crusca il neologismo pel suo dizionario. Fiveoclockare, verbo attivo del moderno inglesismo *five oclock*, far merenda.... »

Ma dite la verità, lettori! Che bei termini son mai *telofilia* e *filotelica!* Mi nasce un grave dubbio che i cruscanti dovrebbero togliermi: il verbo di questo sostantivo « telofilia » sarebbe forse.... telofiliare col relativo futuro in « io telofilierò, tu telofilierai, egli telofilierà »? (Orribile a dirsi!) E il verbo di « filotelica » sarebbe per avventura....

Basta! non filotelichiamo più.

∴

Pei collezionisti.... non telofiliastri....

Un residuo, il signor Romolo V., — lo conoscete? — neanche io — in un libro scolastico francese ha fatto una scoperta a petto della quale quella di Colombo è un nonnulla. Traduco la scoperta:

« Il punto nel quale il sole comparisce il mattino prende il nome di Est, levante, oriente; quello nel quale sparisce la sera prende il nome di Ovest, ponente, occidente. *Fra l'Est e l'Ovest vi è il Sud o mezzodì, e fra l'Ovest e l'Est vi è il Nord o Settentrione* ».

Come chi dicesse: Tra Tizio e Caio c'è la testa di Sempronio, ma fra Caio e Tizio vi sono i piedi di Sempronio....

Tutto ciò non vi sembra chiaro.... come il sole che sta fra l'Est e l'Ovest?

∴

La penultima.

A proposito di sole. Premetto che l'ho comprata per storica.

Fra due seminaristi si ragiona del sole e della luna. Uno di essi esclama ad un certo punto:

— Ma, insomma, tu credi che sia più utile il sole o la luna?

— Diamine, il sole, perchè feconda la terra, perchè scalda, illumina....

— Capisco, ma mi ammetterai che la luna ha un merito maggiore del sole: essa ci illumina di notte, mentre il sole spande la sua luce di giorno, quando ci si vede....

∴

L'ultima.

I bimbi.

Ninetta fa i capricci, non vuole andare a letto; suo padre interviene e le dice:

— Se sarai buona e andrai subito a letto, domani avrai un fratellino per divertirti.

Appena sveglia Ninetta domanda se ha il fratellino promesso.

— Sì — le risponde il babbo.

— Grazie, papà; quanto sei buono!

Dopo un momento di riflessione:

— E la mamma lo sa?

Io per tutti.

REATI E PENE

Barabba e barabberie.

(Corte d'Assise di Torino).

È passa la solita barabberia trionfante, accoltellatrice, volgare, senza che mai si scorga in essa un solo lampo di generosità, di quella generosità di cui talvolta si nota qualche barlume persino fra gli aneddoti del brigantaggio.

Nelle prime ore del mattino del 16 maggio, Felicita Portigliatti, una buona contadina, moglie di Francesco Eugenio, residente nei pressi della Madonna di Campagna, doveva recarsi a Caselle al mercato per vendere i pochi prodotti d'una loro terra.

Sperando di poter partire nel carretto di un'altra contadina, sua vicina, che doveva andare anche lei al mercato di Caselle, si recò da costei; ma saputo che ella era partita da un poco, si avviò a piedi.

Fatto un tratto di strada, s'imbattè, su di un ponte, in una comitiva di giovinastri avvinazzati che le offersero di accompagnarla; essa rispose che non aveva bisogno della loro compagnia e proseguì per la sua strada; ma quelli la raggiunsero, l'assalirono, le usarono violenza.

Quando la lasciarono, indignata per l'affronto brutale subito, la poveretta si accorse che quei malandrini le avevano, per giunta, portato via di tasca il portafogli contenente trenta lire.

Ritornata alla Madonna di Campagna, denunziava le violenze subite e la rapina all'ufficio succursale di pubblica sicurezza, il quale arrestò sei giovinastri designati e riconosciuti dalla Portigliatti quali componenti la comitiva che le aveva arrecato la violenza e fatto il furto.

E i sei bei tipi sono Comoglio Antonio, Neirotti Giovanni, Gremo Giovanni, Neirotti Celeste, Bertolone Antonio e Cesare Achille. Tre di essi, Gremo Giovanni, Neirotti Celeste e Bertolone Antonio, erano già sottoposti alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, e tutti, ad eccezione di Comoglio, erano stati già condannati per reati di furto e ferimento. Tutti vennero rinviati al giudizio d'Assise.

Il processo dura da due udienze, e mentre scriviamo non è ancora finito.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Ferrari; Parte Civile: avvocato Abramo Levi; difensori: avvocati Galtrano, Lavizeri, Paoletti, Parolotti, Bassetta.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Suicidio d'uno dei Mille a Milano. — *(Nostro telegr., 28, ore 11,15 pom.)* — Oggi, per dissesti finanziari, suicidavasi, asfissiandosi, Vincenzo Sassi, commerciante milanese, cinquantenne. Era uno dei Mille.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 28 settembre) — (GIANMARIA) — **Il trasloco dell'ispettore di P. S.** — In seguito ad un vivace diverbio avuto col prefetto comm. Conte, l'ispettore di P. S. cav. Magnelli, che da più anni godeva della stima e della fiducia della cittadinanza alessandrina, venne traslocato in detta sua qualità a Mantova.

— **Processo importante.** — Fra pochi giorni si discuterà nanti il Tribunale Militare di Alessandria la causa del soldato Lardo, l'uccisore del povero suo commilitone il soldato Terisod. Il Lardo sarà difeso dagli avvocati Sardi e Poggio. Vi terrò informati dell'esito. Intanto è da lodarsi la prontezza di chi ha fatto l'istruzione del processo ed è proprio a desiderarsi che l'esempio venga adottato da tutti i giudici in generale.

AOSTA. — (Nostre lett., 27 settembre) — (ENZO) — **Collegio-Convitto Nazionale Principe di Napoli.** — Ieri arrivarono in Aosta il R. provveditore comm. Laino con l'onorevole Compans per la definitiva istituzione del terzo corso liceale in questo Collegio-Convitto Nazionale Principe di Napoli. Così, mercè l'opera solerte degli onorevoli Compans e Chiala, l'istruzione classica nella nostra città è ormai al completo.

Restava però ancora una difficoltà da risolvere per il progresso e sviluppo della nostra importante istituzione, quella cioè dell'ampliamento del locale, ormai divenuto insufficiente, e per cui tutti gli anni si doveva rinunziare a numerose domande anche dall'estero di ammissioni di giovani al nostro Collegio. L'ampliamento del locale era dunque divenuto una imprescindibile necessità, e ieri, grazie all'intervento del R. provveditore e dell'on. Compans, la Giunta municipale, convocata d'urgenza, senza alcuna discussione, approvava l'allontanamento della Scuola normale maschile dal locale del Collegio da essa fin qui abusivamente occupato. Le proposte della Giunta saranno presentate al Consiglio comunale, che a tal uopo si adunerà in seduta straordinaria mercoledì, 28 corrente.

È da notarsi però che questa Scuola normale maschile col nuovo anno scolastico verrà dal Ministero della pubblica istruzione soppressa per deficienza di allievi, non avendone più che sei, i quali costano al Governo la piccola bagatella di 16,000 lire. Ciò considerato, il suo allontanamento dal Collegio, che sarà, come prevedesi, accolto anche dal Consiglio, non è altro che per guadagnar tempo, giacchè la sua soppressione sarà pubblicata fra pochi giorni con decreto ministeriale.

Colla soppressione della Scuola normale maschile il Collegio-Convitto Nazionale godrà di non pochi vantaggi, e colle economie che vi farà il Governo, la città di Aosta, oltre di avere una istruzione classica completa, con grande vantaggio delle famiglie, avrà pure *elevata a superiore la nostra Scuola normale femminile*, già assai fiorente, per cui si stanno facendo le debite pratiche col R. provveditore, inviato qui espressamente dal Ministero.

ACQUI. — (Nostre lett., 27 settembre) — (STAFFELLO) — **La festa operaia di Ponzone.** — L'inaugurazione della bandiera della Società Cooperativa ha dato luogo ad una festicciuola ben riuscita.

Gl'invitati, furono solennemente ricevuti nella sala della Società, dove, dopo le belle parole del presidente signor Sogno, l'avv. Gatti Arnaldo con felici espressioni dava il benvenuto alla Stampa ed all'onorevole Maggiorino Ferraris, campione della cooperazione, il quale rispondeva applauditissimo.

Il paese era imbandierato e festante. Al *Ristorante Sogno* ebbe luogo un pranzo di sessanta coperti, che riuscì soddisfacentissimo.

Alla frutta i discorsi. L'avv. Attilio Giardini, girando attorno al discorso di Cremona dell'on. Genala, tentava provocare dall'on. Ferraris una dichiarazione politica sulla nostra situazione finanziaria, quale aspettavasi da molti presenti.

Ma l'on. Ferraris, nascondendosi dietro le note del cuore e le frasi di fratellanza e concordia che avevano esternate l'avv. Gatti, i signori Borreani, Malfatti e Bonaiglia, non parlò di politica, tanto più che egli, quale umile trombettiere, aspettava l'allarme del grande capitano (alludendo al Saracco). Con tutto ciò si pronunciò molto favorevolmente in proposito al decentramento amministrativo con parole lusinghiere pel Genala. E, correndo da un argomento all'altro, promise d'occuparsi seriamente per l'istruzione popolare, che è l'anima del movimento democratico, di far includere nei treni diretti anche la terza classe e di appoggiare un sistema tributario più equo, combattendo i dazi-consumo, i quali opprimono l'alimentazione delle classi operaie, [illegible] sul [illegible] [illegible] del capitale col lavoro e sperando che le classi superiori, comprese l'evoluzione moderna, si mettano alla saggia direzione del ceto operaio.

Parlò pure dei Congressi interparlamentari e della loro pratica utilità, accennando, ad esempio, alla clausola d'arbitrato inclusa nel trattato colla Svizzera e fece voti che dalla pace del lavoro possa emergere la pace dei popoli.

In ultimo il signor Pastorino, a nome della *Solleria*, propugnò l'istruzione popolare come benefica alla classe lavoratrice, riscuotendo l'approvazione dei commensali.

ASTI. — (Nostre lett., 25 settembre) — (S.) — **Un pittore torinese che si fa onore.** — Il Capitolo della Cattedrale con felice accorgimento artistico ha affidato l'esecuzione di vari importanti dipinti nel nostro Duomo monumentale al valente pittore torinese Roberto Bonelli. Questi, artista nel profondo dell'animo, nei lavori fin qui eseguiti ha saputo destare la generale ammirazione, e s'ebbe gli elogi dei componenti la Commissione locale per la conservazione dei monumenti.

ARTI E SCIENZE

La *Forza del destino* al teatro Vittorio. — I manifesti dell'Impresa del nostro teatro Vittorio annunziano per sabato sera la prima rappresentazione della *Forza del destino*, opera-ballo in quattro atti, di Verdi, opera che non si dà da parecchi anni nella nostra città.

I principali interpreti dell'opera saranno: A. Castagnoli (*marchese di Calatrava*), Augusta Cruz (*Eleonora*), Salvatore Vinci (*don Carlo di Vargas*), Giovanni Apostolu (*don Alvaro*), Adele Giuliani (*Preziosilla*), Benigno Gavirati (*fra Melitone*), Antonio Salaffico (*padre guardiano*).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Vittorio Mingardi.

Teatro Gerbino. — Molta gente ieri sera e molti applausi per la beneficiata di Francesco Pasta.

Com'era prevedibile, la *Cecilia* si mostrò tuttavia fresca di quella tenace giovinezza che è propria soltanto delle vere opere d'arte. Sono passati gli anni, i lustri, ma non hanno scalfitо il granito del potente dramma di Pietro Cossa. Agli applausi di iersera, se vi è una comunicazione fra il mondo dei viventi e quello dei trapassati, lo spirito del poeta avrà esultato di postuma gioia. La *Cecilia* ieri, presto (all'Alfieri) la *Messalina*; così i giganti di ieri sovrastano ancora all'onda tumultuosa che si avanza oggi, ed a cui, per amore dell'arte, auguriamo eguali trionfi in un imminente avvenire.

Tutti gli attori ebbero applausi e chiamate. Il Pasta, il Reinach, il Biagi furono sapienti nella dizione del verso e nell'efficacia del dramma. La signorina Di Lorenzo e la signorina Giannini, nuove quasi all'ardua prova, meritano anch'esse una parola di lode per i momenti felici che ebbero, malgrado l'innata difficoltà del genere.

— Questa sera una commedia nuova, in un atto, del nostro concittadino Carlo Marchisio.

Si intitola: *Fine di secolo*. Essa venne già rappresentata in altre città e vi ottenne buon esito. Auguri che l'istesso le accada fra noi.

La prima recita della Compagnia Marini avrà luogo sabato, 1° ottobre, al teatro Alfieri.

Rivedremo, così, tante care conoscenze del pubblico torinese: Virginia Marini, l'attrice gloriosa dall'alto intelletto d'arte, Ermete Zacconi, valentissimo fra gli attori nostri dell'oggi, e a cui altra via è aperta nell'avvenire, e con loro l'Aliprandi-Pieri, Libero Pilotto, la Mor-Pilotto, il Sichel, la Saporetti-Sichel, il Calabresi e gli altri loro compagni.

Il corso delle rappresentazioni si aprirà con *Odette*. Domenica sera avremo la *Messalina*, di cui la Marini è così squisita interprete. Quindi prima del l'*Anguilla* di Bisson, l'esilarante *pochade* che ha già tenuto l'anno scorso, con tanta assiduità di risate, la ribalta dell'Alfieri.

Teatro Balbo. — Iersera al Balbo ricorreva lo spettacolo d'onore della brava quanto simpatica signora Giulia Palombi, prima donna della Compagnia omonima d'operette; essa fu una Madamigella Lange accurata e gentile nella *Figlia di Madama Angot*; il pubblico, che era alquanto numeroso, la applaudì replicatamente e volle il *bis* di alcuni pezzi. Con la seratante divisero gli onori della serata gli altri principali interpreti della vecchia sì, ma sempre graziosa operetta di Lecocq.

Il *Colombo* del Franchetti. — I giornali di Genova giunti stamane rettificano in parte le notizie che avevano ieri pubblicate relativamente alla malattia del maestro Mancinelli. Questi fu ed è realmente indisposto e dovette e deve starsene a riposo in casa per due o tre giorni; ma si trova in Albaro e non ad Andorno. Il concerto dell'opera è ad un punto tale che due o tre prove bastano perchè possa andare in scena, cosicchè tutt'al più la indisposizione del Mancinelli potrebbe avere per conseguenza che la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XIV.

Nella vita pare qualche volta che il destino, stanco di spingerci precipitosamente verso la fine di ogni cosa, ci consenta un istante di riposo, ci permetta una sosta dove tutto concorre ad una impressione di gioia e di pace. Allora le minime circostanze portano il loro tributo di contentezza; i nostri amici sono più affettuosi, il nostro spirito è più brillante, la natura più sorridente....

Uno di quei periodi di calma fu riservato alla signora di Dreux al principio del mese di novembre. Anche il sole volle indorare quelle belle giornate della sua vita; l'aria tiepida dette qualche giorno di grazia ai rosai di bengala che tappezzavano uno dei muri del giardino del palazzo e permise a Bianca di sedere coi bambini sul terrazzo come faceva al Mesnil. I ricordi del passato si svegliarono dolci nella sua memoria per divenire inebbrianti coll'odore delle foglie morte riscaldate dal sole, che saliva dai viali del giardino.

L'anima di Bianca aveva avuto sempre le ali, ma i disinganni della vita gliele avevano presto fatte piegare. In quel felice momento della sua vita parve alla giovane donna di poter nuovamente riaprirle e prendere lo slancio verso tutto ciò che aveva amato in un tempo, verso tutto ciò che le care imposizioni le avevano fatto trascurare. In quindici giorni ella lesse dieci volumi di poesie (i versi erano allora alla moda) e trovò qualche pagina squisita che la fece sorridere o piangere. Andò all'opera, s'inebbriò di musica e scoprì ogni sera nuove bellezze nelle opere che ella conosceva da anni. Comprò tre quadri, scoprì un pastello di Latour, lo rapì a prezzo d'oro ai collezionisti gelosi e passò parecchi giorni in contemplazione davanti al suo acquisto, raggiante di gioia, mostrandolo a tutti gli amici che vennero a vederlo. I suoi bambini erano più belli che mai, le sue amiche tutte felici di vederla, gli uomini le facevano tutti la corte, tanto ella era gentile e bella, e, per coronare tutte quelle piccole felicità, il signor di Dreux, avendo un peccatuccio nuovo da farsi perdonare, si mostrava pieno di attenzioni per lei all'ora del pranzo, poi scompariva per non riapparire più fino all'indomani. Tutti erano beati....

Meillan solo rimaneva di malumore.

Sebbene Bianca fosse con lui di una gentilezza che rasentava quasi la civetteria, egli sentiva che quella festa della vita, alla quale ella si abbandonava non era data in suo onore. Nello sguardo di lei, nello sue attitudini vi era una rinuncia per tutto ciò che non era il suo segreto, ciò non era la vera gioia del suo cuore. Ella era felice, ella rendeva tutti felici attorno a sè; ma lui, il cane del giardiniere, come aveva detto un giorno la sua bella amica, sentiva nel suo animo rivolte terribili contro colui che tenterebbe un giorno di rubargli ciò che egli custodiva tanto gelosamente.

— Che m'importa? — si domandava spesso, — Quando Guido avrà ciò che si merita, la bella disgrazia!

Ma quella filosofia non riuscì a consolarlo. Non era per Guido, nè per sè che guardava Bianca; era per lei.

Il signor di Fresne venne due o tre volte, ma non trovò mai la contessa sola. Guido si faceva oramai un dovere di rientrare alle sei precise per passare con sua moglie la mezz'ora precedente il pranzo. Era in quella mezz'ora che egli prendeva le sue inspirazioni politiche: seduto all'angolo del caminetto del salotto di Bianca, egli trovava pensate straordinarie che lo avrebbero ben sorpreso un'ora avanti. Pel suo povero cervello era un gran vantaggio raccogliere in quelle buone conversazioni colla moglie delle opinioni belle fatte, ben meditate, che egli poteva lanciare, alla prima occasione, dall'alto della tribuna.

Il conte di Dreux era così incosciente di quel piccolo lavoro, che lo avrebbe continuato in presenza del signor di Fresne, se Bianca non ci avesse messo buon ordine. Un po' sorpreso di vedere bruscamente cadere una conversazione che lo interessava in sommo grado, egli tentò, la prima volta, di rimetterla sulla via che sua moglie aveva lasciata. Non potendo riuscirci, egli maledì un poco, nel segreto del suo pensiero, lo spirito femminile, frivolo e volubile, che non sa fissarsi su nulla, e si rassegnò ad aspettare l'indomani per emettere le sue idee sulle cose del giorno, perchè credeva veramente di emetterle, ed era ciò che doveva salvarlo davanti a Dio e davanti agli uomini.

La seconda volta, per un mistero inspiegabile, fu il signor di Fresne che incominciò a parlare di politica. Ne parlò tanto e così bene, che Bianca temè di essere indovinata. Ma l'uomo di Stato parlava così leggermente di cose gravi, che poco a poco ella si rassicurò.

— Sono assolutamente le mie idee — conchiuse Guido con aria convinta.

La contessa si mise ad attizzare il fuoco; era ciò che faceva nei casi imbarazzanti. Un tizzone cadde, il signor di Fresne prese le molle dalle mani di Bianca e si chinò verso il focolare; Guido si precipitò subito per prevenirlo, e si trovarono tutti e tre [illegible] sotto la cappa del caminetto. La giovane signora non potè trattenersi dal ridere, ma si rigettò indietro con movimento nervoso. Trovandosi così presso a quei due uomini, uno dei quali era suo marito, ella aveva sentito una commozione strana e spiacevole, una specie d'avvertimento del suo pudore che la rese ad un tratto pensierosa. Il signor di Fresne la lasciò qualche momento dopo, ma ella non gli disse buona sera col solito sorriso.

— È un uomo profondo — fece il conte di Dreux quando il ministro fu uscito. — Sono ben fortunato d'averlo amico, e ti ringrazio, mia cara Bianca, di aver vinto le tue prime ripugnanze e di averlo messo nella nostra intimità.

— Sta bene — rispose Bianca con un gesto di noia. — Ma non parliamone più.

Fu quello per Bianca l'ultimo giorno di quell'estasi deliziosa che aveva durato tre settimane. L'indomani un forte vento soffiava nel giardino spogliando gli alberi delle ultime foglie, e la sua coscienza risvegliata le mormorava rimproveri ancora vagamente formulati, ma tuttavia incisivi. Quella sorta di risvegli sono crudeli, dopo tante molli dolcezze; la povera donna, per quanto abituata a commozioni dolorose, ne sentì tutta l'amarezza. Ella non rise più, e suo marito si lagnò con Meillan di avere per moglie una donna di umore ineguale e capriccioso.

Un giorno della settimana seguente, verso le sei, Guido si trovava trattenuto alla Camera da una seduta più lunga e più importante del solito, la porta del salotto s'aprì, e Luciano entrò senza essere annunziato. Vedendolo, Bianca non potè reprimere un gesto di stupore.

— Non ho veduto nessuno in anticamera — disse Luciano per scusarsi. — Se sono importuno me ne vado subito.

— No, — rispose Bianca con un grande sforzo, — mio marito sarà qui a momenti.

— Non ci conti, signora — disse il ministro sorridendo. — Li ho lasciati nel bel mezzo di un interminabile discorso; quelli che non sono usciti prima, che hanno avuto la debolezza di stare ad ascoltare, non pranzeranno avanti le sette e mezzo.

Istintivamente Bianca guardò l'orologio, che segnava le sei.

— Avremo tempo di fare un po' di conversazione assieme, — continuò Luciano; — la vita è troppo breve! Ci si vede appena, si fa tutto ciò che non ci piacerebbe di fare; non si può fare ciò che si vorrebbe; si parla di politica, si pranza, ci si annoia, e un bel giorno ci accorgiamo di essere vecchi, di essere presso alla morte senza aver avuto il tempo di essere felici....

Bianca guardò quell'amico di fresca data che già le era divenuto tanto caro. Le parve stanco e triste, ed ella provò un gran desiderio, un bisogno imperioso di consolarlo. Soffrirebbe dopo, se la sua coscienza lo voleva, ma non poteva lasciarlo senza avergli riscaldato un poco il cuore con qualche buona parola. Suonò e diede ordine al domestico di ritardare il pranzo, poi, quando il domestico fu uscito, ella si rivolse al suo visitatore e gli sorrise colla bocca e cogli occhi.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

« **Flan di tomatiche** ». — La solita cuoca mi scrive una letterina un po' misteriosa. « So — scrive — che a lei piace moltissimo il *flan di tomatiche*; come si fa? » Cara cuoca, io per contentarti mi son fatto ridere sul viso da una gentile signora, ma pazienza. Si fa così: si fa la salsa di pomodoro passandola bene al setaccio; si lascia scolare affinchè sia un po' densa, poi si fa andare al burro in una casseruola affinchè perda l'acidulo e l'acqua, e si aggiunge un po' di latte; quindi si battono ben bene delle uova sufficienti a legare bene la salsa, si mette il tutto in una stampo a *flan*, e si fa cuocere a bagnomaria; si serve caldo. Ti assicuro è la terza opera del Creatore.

E. Cattico.

prima del *Colombo* avesse luogo domenica o martedì invece di sabato. E questo, secondo il *Secolo XIX*, sarebbe tutto. Meglio così.

Intanto si annunzia che ieri venne messo a posto il grande apparato di tela che dovrà rappresentare nel 2° atto il mobile orizzonte dalla calma dell'Oceano e del cielo all'uragano ed al ritorno alla calma primitiva. Per la gran tela, mobile e girante, lunga 320 m., occorsero 5000 metri quadrati di tela. Pittore, come è noto, fu il cav. Riccardo Fontana, che noi abbiamo avuto il torto di lasciarci rubare dall'estero, cioè dal teatro Reale di Madrid.

Trionfi spagnuoli di Ermete Novelli. — L'ultima recita di Ermete Novelli al teatro di Barcellona fu un vero trionfo per il grande artista. L'entusiasmo del pubblico raggiunse dei limiti incredibili. Tutta la recita fu una continua ovazione.

Novelli ebbe una ventina di chiamate e alla fine fu costretto ad improvvisare un commovente ed eloquente discorso al pubblico, che lo salutò con applausi frenetici.

Terminato lo spettacolo, la folla attese il Novelli per la strada, dove gli fece un'imponentissima dimostrazione.

Recatosi Novelli al *restaurant* a cenare, la folla invase e stipò in un attimo il locale sempre acclamando all'insigne artista.

Il Novelli lasciò Barcellona a notte del 28 diretto a Genova.

Alla Scuola superiore di commercio di Venezia. — Vennero chiamati a far parte della Commissione esaminatrice per la scelta di un professore di merciologia: il prof. G. Arnaudon di Torino, il prof. Cossa, il senatore Rossi di Schio, col senatore Deodato e prof. Ferrara, direttore della scuola medesima.

Pubblicazioni recenti. — *Carboni F.* — Cristoforo Colombo nel teatro (2ª ed.) — Milano, Treves. L. 1.

Colitras A. — Appunti alle Convenzioni ferroviarie del 1885. — Tip. Camera, Roma.

Lemmi S. — Il Tiro a segno nazionale ed il suo avvenire. — Tip. Barbèra, Firenze.

Cappelletti L. — Storia di Vittorio Emanuele II e del suo Regno; vol. 1°: 1820-1858. — Ed. Voghera, Roma. L. 2.

Buno-Arnaz G. — Note sul massaggio, sugli stabilimenti di terapia meccanica e sulla ginnastica pedagogica in Stoccolma colle inquisimi rappresentanti il Vibrator G. H. Liedbeck e la descrizione del Cong-Fou, ill. da 20 figure quale ce la trasmise il Padre Amiot. — Tip. L. Roux e C., Torino. L. 2.

Fontana M. — Carme augustale. — Casa Ed. Italiana, Roma. L. 1.

Vicus-bibliophile. — Manuel de Bibliographie et de Iconographie des femmes célèbres, etc., etc. — Turin, L. Roux et C., ed. — Paris, Libr. Nilsson. 10 francs.

De Lollis C. — Cristoforo Colombo nella leggenda e nella storia. — Ed. Treves, Milano. L. 3 50.

Barrili A. G. — Terra vergine; romanzo. — Ed. Treves, Milano. L. 3 50.

Lovantini-Pieroni G. — I due primi canti della Canzon di Vittorio. — Livorno, R. Giusti, ed. L. 1.

Perodi E. — Cuore del popolo; libro per l'adolescenza, ill. da A. Scarselli. — Ed. Paggi, Firenze. L. 1 80.

Tallone L. — Ordinamento delle scuole primarie e secondarie. — Ed. Ist. Sordo-Muti, Genova.

Allievo G. — Studi pedagogici in servigio degli studenti universitari, delle scuole normali e degli istituti educativi. — Torino, Tipogr. Subalpina. L. 4.

È questa un'opera destinata ad infondere nuovo e più vigoroso impulso alle discipline pedagogiche. L'illustre scrittore studia nel presente volume l'educazione nella sua essenza, l'educazione nelle sue parti e specie, e finalmente l'educazione nella sua sintesi finale, ossia la formazione del carattere.

La brevità dello spazio non ci consente di dire altro di questo lavoro, il quale si raccomanda agli studiosi della scienza pedagogica ed agli alunni delle scuole normali. Ed in servizio di questi ultimi, come appendice al considerevole volume, l'egregio autore ha aggiunto un breve riepilogo, a cui farà seguito quanto prima la *Scuola educatica*, che conterrà gli elementi dell'*Antropologia* e della *Didattica*.

Per avere queste opere rivolgersi alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

CRONACA

Partenza di principi. — Col treno direttissimo delle 8,25 è partita questa mattina per Asti la principessa Letizia.

Col successivo treno diretto delle 8,30 sono partiti stamane stesso, dalla stazione di Porta Susa, il Conte di Torino per Milano e il Duca degli Abruzzi per Santhià.

La nostra milizia mobile. — Questa mattina sono partiti per il campo di Lombardore i reparti di milizia mobile costituiti dal nostro Distretto militare; essi erano preceduti sin fuori cinta dalla musica del 61° reggimento fanteria, ed erano accompagnati dal generale di divisione cav. Guidotti col suo capo di stato maggiore ed ufficiale d'ordinanza, a cavallo e dagli ufficiali del Distretto.

La presenza del generale tornò graditissima ai richiamati, i quali marciavano con l'aria marziale dei provetti militari. Era un bel colpo d'occhio l'osservarli anche per l'inappuntabile loro equipaggiamento. Peccato che piovesse.

Nell'occasione della presenza dei richiamati al Distretto abbiamo avuto il piacere di ammirare un istrumento ingegnosissimo di misurazione denominato antropometro Imbrico, essendo opera del maggiore signor Imbrico, del nostro Distretto. Questo antropometro non è soltanto sorprendente per la semplicità della sua costruzione, ma è di una importanza eccezionale pel risparmio di tempo che offre nell'arredamento dei soldati. Esso è composto di un'asta verticale con un sallecendi, di una base e di un misura-piedi con diversi accessori; è parte in ghisa e parte in ottone.

Troppo lungo sarebbe l'entrare nei particolari di costruzione di quest'istrumento, ma non possiamo esimerci dal rilevarne la sua positiva importanza in caso di una mobilitazione dell'esercito, per il modo spedito con cui si assegnano gli oggetti di vestiario agli arredandi.

Questi passano alla misurazione di quest'istrumento scalzi, colle proprie scarpe e cappello nelle mani; un militare incaricato fa poggiare il sallecendi sul capo dell'arredando, e ne rileva la circonferenza, mentre un indice orizzontale, che si diparte a destra del sallecendi, segna su apposito striscio le misure della camicia, del cappotto, delle mutande, dei pantaloni, ecc., ecc.; un altro militare rileva la misura della calzatura su di un piano rialzato in cui il piede è incassato, per così dire, nelle due principali misure: lunghezza e grossezza del collo del piede. Uno scrivano nota su apposito foglio le misure rilevate dai predetti due militari.

Il funzionamento dell'antropometro è facilissimo e le operazioni relative si compiono con sorprendente celerità, impiegandosi circa 25 minuti secondi per misurare un arredando, senza la più piccola confusione, giacchè ognuno prosegue senz'altro il suo cammino. Dopo la misurazione passando gl'individui subito alla vestizione nei magazzini l'operazione di mobilitazione resta assai accelerata e, nel caso presente, sappiamo che in poco più di sette ore furono completamente arredati 700 richiamati.

Il merito principale di quest'istrumento consiste nell'avere trovato l'applicazione matematica dell'oggetto all'arredando, partendo dal criterio della statura di ognuno, e dal fatto che gli oggetti di corredo da distribuirsi in magazzino sono fatti su misure prestabilite e proporzionali.

E poichè anche l'uomo di costituzione normale ha le sue proporzioni come lo rappresentano e lo constatano celebri anatomici, così considerando l'uomo una macchina, gli effetti di corredo ne saranno gli accessori per la relazione che passa tra essi e la statura degli uomini.

La più bella conferma di questa teoria si è che, in pratica, gli oggetti distribuiti sulla misura dell'istrumento si adattano nel miglior modo possibile alla persona degli arredandi.

Il generale di divisione Guidotti, in una sua visita fatta al Distretto mentre funzionava l'antropometro, ebbe ad interessarsi dei più minuti particolari di questo istrumento e della vestizione.

Ritorniamo quindi a dire che l'antropometro Imbrico è un importantissimo ausiliario in caso di una pronta mobilitazione, attesochè per la facilità del suo funzionamento, la celerità con cui assegna gli oggetti ed il giusto loro adattamento di questi agli uomini si consegue un risparmio prezioso di tempo ed un coefficiente di ordine e di disciplina. Perchè se l'abito non fa il monaco, la divisa fa il soldato.

Sono pure stati di passaggio a Torino i battaglioni di Pinerolo, Mondovì e Novara diretti al campo di San Maurizio ed a quello di Lombardore.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è radunato in sessione straordinaria per mercoledì 5 ottobre 1892, alle ore 9 pom. precise, col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica. — 1. Lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatore e vice-conciliatore — Presentazione.

2. Elezioni amministrative 1891 e 1892 — Ricorsi contro l'eleggibilità a consigliere dell'ing. Mario Vicari.

3. Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino — Elezione di un membro del Consiglio d'amministrazione in surrogazione del defunto consigliere avv. Vincenzo Demaria.

4. Strada vicinale superiore di Val San Martino — Costituzione degli utenti in consorzio e concorso del Municipio nelle spese di manutenzione.

5. Ampliamento del cimitero di Sassi e soppressione dei cimiteri di Superga e della Madonna del Pilone.

6. Condotta d'acqua delle valli di Lanzo presso Cafasse — Schema di massima per la convenzione — (Seconda votazione, a termini dell'art. 159 della legge comunale).

7. Tavella Luigi — Procedimento contravvenzionale — Costituzione di Parte civile.

8. Cola-Zabotta G. B. — Procedimento contravvenzionale — Costituzione di Parte civile.

9. Grosso-Bonaccosa Maria — Cancellazione e posposizione di ipoteche.

10. Rampone Giuseppe, ex-ricevitore daziario — Svincolo di malleveria.

11. Vigilanza igienica sul latte e sul pane — Provvedimenti.

12. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 118 della legge comunale:

I. R. Istituto tecnico Sommeiller — Ampliamento — Concessione d'impresa a trattativa privata.

II. Via Romani — Apertura — Accordi col signor Bertinotti Giuseppe.

III. Casalegno avv. Edoardo — Procedimento contravvenzionale — Costituzione di Parte civile.

IV. Camere di osservazione e stazione di disinfezione presso il cimitero generale — Maggiore spesa.

Seduta privata. — 13. Basso Francesco, ex-guardia di polizia urbana — Ricorso per liquidazione di pensione.

14. Personale impiegati — Disposizioni.

Riapertura dell'Istituto industriale professionale femminile Maria Letizia. — Questo Istituto si riaprirà il 17 ottobre p. v. Le iscrizioni si ricevevanno dal 17 al 20. Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo dal 24 al 28. Le lezioni comincieranno il 4 novembre.

Il suicidio d'una signora. — La signora Tournon Giulia, d'anni 45, benestante, dimorante al N. 6 di via Fabro, fu trovata ieri mattina morta nella propria abitazione.

Si era asfissiata accendendo in camera un braciere di carbone.

Non si sa bene per quale causa la povera signora si sia data la morte. Si suppone che sia per dissesti finanziari. Comunque, il motivo lo saprà l'Autorità giudiziaria, per la quale la suicida lasciò una lettera suggellata.

Ancora del tentato suicidio in Questura. — Completiamo la notizia data ieri su questo fatto.

Il pregiudicato che tentò suicidarsi nelle carceri della Questura non ha che 20 anni ed ha già subito cinque condanne per borseggio.

Ora è in via di guarigione ed ha detto che si sentì salire il sangue alla testa e che in quel momento volle togliersi la vita.

Il coltello di cui egli si servì era proprietà d'un compagno di carcere, come dicemmo, il quale l'aveva nascosto nella giacchetta, in modo che nella perquisizione fattagli indosso non era stato trovato.

Le due guardie che non operarono colla dovuta diligenza questa perquisizione furono severamente punite dal questore.

Una scena della miseria. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, due guardie municipali, transitando sul corso Cairoli, videro un uomo discendere dalla scala di legno che mette all'imbarco dei Peirano, tra l'estremità dei murazzi ed il ponte in ferro. Le guardie si insospettirono sul contegno di quell'uomo e lo seguirono; lo videro accostarsi alle barche ormeggiate alla riva, cercare, esaminare con una cert'aria di mistero, lo videro togliersi la giacca e gettare il cappello a terra e poi saltare in una di quelle barche. Non c'era più dubbio sull'intenzione di quell'uomo. Le due guardie accesero anch'esse rapidamente, e proprio mentre stavano per raggiungerlo lui si gettava a capofitto nell'acqua. Salite allora le guardie in una barca, raggiunsero l'individuo e riuscirono ad afferrarlo per le maniche della camicia; ma egli oppose vivissima resistenza senza però riuscire a svincolarsi dai suoi salvatori, i quali, coll'aiuto di uno dei Peirano accorso, riuscirono a tirarlo alla riva. Disse che si chiamava Casa Antonio, che aveva 54 anni e che abitava con due sue figlie in via Napione, N. 20. Le guardie lo accompagnarono a casa e lo consegnarono alle due sue figlie, due giovani sui 20 anni, che trovarono in uno stato di estrema miseria.

Il Casa fa l'indoratore, ma non ha lavoro da molto tempo, e fu accertato che voleva morire per sottrarsi alla vita di stenti e di privazioni che è costretto a menare da parecchio tempo. Le due guardie gli lasciarono un paio di lire e se ne andarono portando ai superiori una lettera suggellata diretta al sindaco che avevano raccolta a terra col cappello e colla giubba.

I pericoli dei bambini. — La moglie del signor Ferrero Giovanni, abitante in via della Scuole, N. 10, usciva di casa ieri mattina per certi suoi incombenti, lasciandovi soli tre suoi bambini, il maggiore dei quali ha appena 8 anni. Trastullandosi, i tre piccini comunicarono il fuoco ad un cassettone pieno di vecchi abiti di vestiario quasi tutti fuori d'uso. Alla vista del fuoco e del fumo i tre piccini si diedero a gridare. Accorse prima il portinaio Battornati, il quale, avendo trovato l'uscio chiuso a chiave, lo aprì con un forte spintone e spense facilmente il fuoco liberando i tre piccini da ogni pericolo. Contemporaneamente era pure accorso, passando per una finestra verso il cortile dalla quale usciva del fumo, certo Gamba Giuseppe, cocchiere del marchese Saluzzo di Paesana, che abita in quella stessa casa.

Il danno materiale è insignificante ed i tre piccini se la cavarono affatto illesi.

Una sassata e una coltellata. — Verso le 5 1/2 pom. di ieri Bianco Battista, d'anni 18, muratore, da Lucento, tirò un sasso contro certo Camusso Angelo, che transitava sulla strada di circonvallazione fuori la barriera del Martinetto, colpendolo al capo e producendogli una ferita contusa di poca importanza; il Camusso allora si slanciò sul Bianco e con un coltello lo ferì assai gravemente al fianco sinistro. All'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, fu giudicato guaribile in venti giorni. Il Camusso fu più tardi arrestato dagli agenti di Questura.

È morto ieri sera all'Ospedale di San Giovanni quel certo Delfilippi Filippo che avant'ieri mattina cadde sotto un carro carico di letame in via Allione, N. 6.

« Vuota stringendo la terribil ugna. » — I soliti ignoti tentarono ieri mattina, mediante rottura della porta, di penetrare nell'esercizio di Ghiglioni Giovanni, in via Monterosa, N. 14; ma, disturbati, dovettero darsi alla fuga.

Chi ha perduto. — La ragazzina Malandrone Rosa, d'anni 10, ha rinvenuto un biglietto di Stato di piccolo taglio e lo consegnò alle guardie municipali della sezione Dora.

Memorandum. — Convocazioni:

Camera del Lavoro (Sezione VIII: impiegati, commessi, fattorini, imballatori). — Questa sera, alle 8, adunanza per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della precedente seduta — 2. Circa l'impiego delle quote camerali — 3. Provvedimenti per i soci morosi — 4. Proposte diverse.

Unione femminile (via *Balbis*, N. 4). — Adunanza straordinaria delle socie questa sera, ore 9, per comunicazioni importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1892.

NASCITE: 22; cioè maschi 9, femmine 13.

MORTI: Servetti Michele, d'anni 69, di Trinità. Corrente Maria Adelaide, id. 21, di Torino. Campagna Angelina, id. 54, di Charvensod (Aosta). Terzano Giuseppe, id. 79, di San Marzano Oliveto. Pampaloni Cleofe n. Toti, id. 63, di Canlito. Perelli Cat. n. Fioretta, id. 29, di S. Benigno Canav. Garbolino Delfina n. Boccio, id. 62, di Bricherasio. Ianello Felice, id. 21, di Marsico-Nuovo, soldato fant. Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Giovedì, 29 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Fine di secolo*, commedia. — *L'uomo di paglia*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palombi). — *La figlia di madama Angot*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *I due sergenti*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Ce distaccato del ...*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price, Lalorge-Mily, duettisti comici, Furnikinski, pattinatori, Frieda e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Le candidature radicali.

Le intenzioni di Rudinì.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

29, ore 8,25 ant.

Il Comitato radicale centrale tenne ieri seduta sotto la presidenza di Bovio. Erano presenti Cavallotti, Ettore Ferrari e Imbriani, membri del Comitato, e si facevano rappresentare Colajanni, Caldo e Colocci assenti.

Il *Folchetto*, dando notizia della riunione, dice che nel procedere a determinare i criteri per la formazione della lista definitiva dei candidati vi fu chi propose che fossero esclusi tutti quei deputati uscenti di Estrema Sinistra, i quali avevano votato l'esercizio provvisorio. Invece Cavallotti sostenne che tutti i deputati uscenti dovevano essere accolti, ripetendo che, sebbene il voto del 26 maggio avesse diviso il partito in due gruppi distinti, egli credeva desiderabile il ritorno alla Camera di tutti gli antichi compagni di lotta, coi quali gli pareva sempre possibile molta parte di lavoro comune. Questa opinione prevalse. Vi fu poi una speciale discussione sopra il nome di Barzilai, ma anche il suo nome fu approvato con una maggioranza di cinque voti.

— Il *Turaco* dice che da buona fonte si smentisce la notizia che Rudinì abbia intenzione di pronunciare un discorso. Non è esclusa però la possibilità che vi lo induca lo svolgimento della campagna elettorale.

Liebknecht espulso dalla Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,45 ant. — L'espulsione di Liebknecht sarebbe stata decisa in causa degli apprezzamenti da lui fatti contro la Russia e contro l'alleanza russa.

Il *Figaro* reca, intorno a questa espulsione, molti particolari minuti e precisi che la fanno ritenere vera, malgrado tutta la Stampa affermi che il socialista tedesco sia partito volontariamente.

Le opinioni politiche da lui manifestate al Congresso di Marsiglia avevano adeguato il sentimento pubblico a motivo delle idee contro il nazionalismo: idee che furono considerate come un semplice artifizio oratorio, opportuno ad un tedesco che, come lui, parlava innanzi ad un uditorio francese.

Però i capi del partito socialista approvano le idee del Liebknecht e vi si associano.

La principessa Laetitia a Montemagno.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 10,45 ant. — La principessa Letizia, in forma privata, giungeva stamane in Asti, diretta a Montemagno, al castello del barone Cavalchini. L'accompagnava la contessa Colli di Felizzano e altre due dame, il conte Rovasenda e il conte Bricherasio. Salita su di una *vittoria*, si dirigeva a Montemagno, ove l'attende festosa accoglienza. Farà ritorno a Torino questa sera.

Vogliono restaurare il potere temporale!!

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Lo *Standard* ha da New-York che il Congresso dei cattolici, il cui scopo principale è la restaurazione del potere temporale del Papa, si tenne a Newark (New-Jersey). Vi assistevano 7000 delegati.

I reali del Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — I sovrani partiranno per Madrid il 21 ottobre.

Per l'Esposizione di Anversa.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Un Comitato fu creato in vista dell'Esposizione universale del 1895.

Emilio Zola a Genova.

Emilio Zola è a Genova, dove alloggia all'*Hôtel Isotta*.

Ieri sera, al *Restaurant Zola* all'Esposizione, gli venne offerto un banchetto, promosso dal Comitato dell'Esposizione. Vi furono naturalmente dei brindisi, e molti: fra essi, felici quelli dell'on. Boselli, del comm. Cravero, del prof. Caligo.

A tutti rispose Emilio Zola, dicendo la sua commozione profonda per trovarsi in Italia, e chiudendo con un inno di speranza nell'avvenire, in un'èra di giustizia e di pace.

« A questa — egli aggiunse — credettero fiduciosi quelli che ci precedettero; a questa crederanno i venturi; a questa dunque.... crediamo anche noi. »

E poichè qualcuno inneggiò alla pace, egli si augurò che eguale inno muova dal cuore dei potenti della terra, nelle cui mani risiede tuttora il destino dei popoli. A che giova che il popolo intravveda un miraggio di pacificazione se i suoi duci lo mandano a farsi massacrare sui campi di battaglia?....

Come si vede, non è più la credenza pessimistica nella fatalità della guerra, inevitabile e rigeneratrice, che è la parola suprema della *Débâcle*.

Un redattore del *Caffaro* ebbe ieri, all'albergo, un colloquio con lo Zola. Questi lo ricevette affabilmente, tutto inguantato, col nastrino della legion d'onore all'occhiello.

Disse che viene in Italia per la prima volta: da trent'anni non ha passato le frontiere della Francia: riparte subito: Genova lo ha interessato moltissimo.

— Ha forse intenzione di scrivere qualche libro sul nostro paese? — gli chiese il suo interlocutore.

« Non ho nessun progetto letterario, realmente, a questo proposito.... Ma potrebbe darsi. Io vengo in Italia perchè spinto dal grande affetto che sento per questa vostra terra che è stata, si può dire, la continua aspirazione artistica della mia vita. Avevo sette anni quando morì mio padre; ma s'egli fosse vissuto, avrei certo avuto maggiore occasione di recarmi qui, nel dolce paese del sole. Ho conservato viva e costante l'intenzione di venire in Italia, di recarmi nel paese di mio padre, ove esistono miei parenti che non conosco neppure; ma le preoccupazioni della vita, i miei studi, il lavoro assiduo a cui mi sono dedicato, m'hanno impedito finora di mettere in opera questo mio desiderio.

« Del resto, io sono in continua comunione di affetto e di simpatia con l'Italia, anche stando a Parigi. Là vedo sovente il Caponi, corrispondente del *Fanfulla* e della *Perseveranza*, ed è lui che s'interessa per le traduzioni dei miei lavori qui; è lui che m'ha messo in relazione col cav. Luzzatto, direttore della *Tribuna*, giornale a cui concedo ordinariamente la riproduzione dei miei romanzi. Ho avuto recentemente la visita del vostro Verga, l'autore di *Cavalleria Rusticana*; abbiamo pranzato assieme e passai con lui delle ore piacevolissime. Conosco pure il Capuana, conosco Luigi Gualdo e sarò lietissimo il giorno in cui potrò stringere la mano al vostro forte poeta, il Carducci. »

Parlò quindi delle recenti feste Colombiane, dei malintesi fra l'Italia e la Francia. « Io non mi curo — disse — di ciò che possono fare i Governi, nè di quelle piccole e meschine ragioni che possono costituire le eventuali opportunità politiche, destinate ad essere distrutte dal primo soffio di vento. Io considero le cose da un ben più alto punto di vista, *en poète, en philosophe*, e vedo come la ragione filosofica, la ragione storica si oppongano alla vitale consistenza di queste scissioni fra popoli affini — e affini non solo di sangue, ma anche di sentimento. »

Disse che, secondo lui, è assurda l'unione spirituale fra il popolo italiano e il tedesco. Quanto alla religione si professò non osservante, ma però cattolico; il suo istituto artistico di romanziere e di poeta si ribella al protestantesimo.

Non volle aprirsi sulla sua visita a Lourdes e sul *Docteur Pascal*. Tuttavia si disse colpito da quelle scene di fanatismo religioso che forse altro non sono che un'affermazione del passato. Pare che scriverà una triade di romanzi per istudiare completamente il sentimento religioso in questa fine di secolo. E che non risponderà ai numerosi attacchi rivoltigli a proposito della *Débâcle*.

« Forse — terminò — appena ritornerò a Parigi, convincerò i miei avversari con una letterina privata, e tutto sarà finito ».

BORSA UFFICIALE.

29 settembre

Rendita media d'ufficio **96 52 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 17 1/2 103 27 1/2	— — — —
	103 17 1/2 103 27 1/2	— — — —
Svizzera	103 15 — 103 25	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 89 — 25 91 —
Id. lungo	— — — —	25 89 — 25 91 —
Germania +3	— — — — breve	126 3/4 127 —
	lungo	126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 settembre — Le disposizioni della piazza erano stamane assai buone al solito, però continuavano a pesare alcune partite non liquidate, che bastarono a mantenere la quota depressa e attenuare ogni velleità precoce ed inopportuna.

Sempre più mancante, il cambio discende verso al 103, d'onde si spera non possa più risalire.

Rendita cont. 96 50.
Rendita fine corr. 96 50.
Rendita fine pross. 96 75, 96 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine pross.

Ferr. Mer.	671 —	— —	—	Cred. Ind.	245 —	242 —
Ferr. Med.	553 —	553 —		B. S.	93 —	94 —
Ferr. Sic.	610 —	— —		Cartiera I.	330 —	— —
Sec. Sarde	235 50	235 —		Lana	250 —	— —
Mobil.	577 —	— —		Tiberina	33 —	— —
Torino	450 —	— —		A. F. S. Paolo	513 —	513 —

Cassa Sovvenzioni Milano 44 —.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0		L.	96 65
» 3 0/0		»	58 —
Hamburg		»	102 —
Azioni	Banca Nazionale	»	1350 —
»	Credito Mobiliare Italiano	»	150 —
»	Banco Sconto e Sete A	»	12 —
»	» » » B	»	12 —
»	Banca di Torino	»	450 —
»	» Romana	»	1020 —
»	» Tiberina	»	33 —
»	» di Vercelli	»	37 —
»	Credito Industriale	»	2 8 —
»	Società Lavori Pubblici	»	40 —
»	Società Ital. per il Gas non stamp.	»	730 —
»	Id. id. stampigliate	»	670 —
»	Consumatori Gas-luce	»	212 —
»	Cartiera Italiana	»	3-8 —
»	Calci Casale	»	75 —
»	Acqua potabile di Torino	»	810 —
»	Generale Immobiliare Agricola	»	187 —
»	Cassa sovvenzioni impr. (Genova)	»	250 —
»	Ferrovie Meridionali	»	670 —
»	Mantova-Modena non bollate	»	100 —
»	» bollate	»	80 —
»	Biella	»	875 —
»	Società Torinese Tramways e Ferrovie econ. 1ª Emiss.	»	315 —
»	» 2ª »	»	305 —
»	Fondiaria Italiana (Edilizia)	»	4 —
»	Manifattura Lane Borgosesia	»	280 —
»	Società Credito Meridionale	»	20 —
»	Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss.	»	332 —
»	» » 2ª »	»	297 —
»	Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	615 —
»	» Esp. Cirio di Torino (nuove)	»	75 —
»	» di Risanamento e Costruzioni	»	150 —
»	» Ital. di Elettr. sistema Cruto	»	390 —
»	» Laterizi e Costruzioni	»	15 —
»	» Officine di Savigliano	»	375 —
»	» Credito Ligure	»	200 —
»	» S. F. Second. della Sardegna	»	350 —
»	» Isolato S. Teodosio	»	25 —
»	» Cotonificio Novarese	»	250 —
Obbligazioni	Canali Cavour	»	573 —
»	Ferrovie Romane	»	290 —
»	» Meridionali	»	308 —
»	» Sarde A	»	301 —
»	» Sarde B	»	306 —
»	» » 1879	»	301 —
»	» Vittorio Emanuele	»	325 —
»	» Savona	»	310 —
»	Ferr. Adr. Medit. e Sicule A	»	293 —
»	» » » B	»	
»	» » » C	»	
»	» » » D	»	
»	Ferr. Second. Sardegna	»	400 —
»	Consorzio Irr. Agro Ver.	»	415 —
»	Elettro-Metallurgica	»	80 —
»	Prov. Reggio Calabria	»	100 —
»	Soc. An. Tram. Verc. 4 1/2	»	460 —
»	Prest. Prov. di Alessandria	»	415 —
»	» » di Salerno	»	415 —
»	» » di Torino	»	4 0 —
»	Ferr. Cuneo 2ª Emiss.	»	319 —
»	Strade Ferrate del Tirreno	»	457 —
»	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	»	422 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo 5 0/0		»	511 50
»	S. Paolo 4 1/2	»	465 —
»	Banco Napoli	»	461 —

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 28 settembre

Alessandria — Uvaggi mg. 381, da L. 1 67 a 1 75.

Asti — Barbero da L. 1 40 a 2 80.
Id. Uve [illegible] da L. 1 05 a 1 10.
In tutto mg. 100,000.

Canelli — Barbere mg. 14,288, da L. 1 90 a 2 50.
Id. Moscati mg. 12,619, da L. 1 80 a 2 20.
Id. Uvaggi mg. 11,230, da L. 1 20 a 1 80.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 2800, da L. 1 75 a 2 15.

Ceva — Dolcetti mg. 2700, da L. 1 10 a 1 40.

Chieri — Freise mg. 12,000, da L. 1 a 1 50.

Fossano — Uvaggi mg. 11,000, da L. 1 10 a 1 95.

Nizza Monf. — Miscele mg. 600.
Id. Uvaggi mg. 4500, da L. 1 45 a 2 10.
Id. Barbere mg. 20,000, da L. 1 75 a 2 60.

Torino — Uvaggi mg. 9000, da L. 2 10 a 2 40.
Id. Uve meridionali mg. 1000, da L. 2 a 2 20.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 24,500, da L. 1 10 a 1 60.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 52,0, da L. 1 10 a 1 60.

Telegramma del 27 corr. pervenuto alla Camera dopo la stampa del Bollettino di ieri.

Acqui — Uve bianche mg. 600, da L. 1 50 a 1 80.
Id. Uve nere mg. 12,000, da L. 2 15 a 1 65.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) settembre		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 00	51 80
» — per settembre	»	51 60	51 60
» — a 4 mesi da novembre	»	51 10	51 40
» — pei 4 mesi primi	»	51 50	51 60
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	96 50	96 50
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	87 75	87 87 1/2
» pei 4 primi mesi	»	87 62 1/2	87 87 1/2
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) settembre			27	28
Cotoni — Americani facili — Brasiliani ed Egiziani sostenuti — Surate calmi.				
Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	14,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	5,000
per la consumazione	»	»	9,000	9,000
Importazioni	»	»	3,000	— —
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 13/64	4 9/64
pel corrente e ottobre		»	4 13/64	4 9/64
per novembre-dicembre		»	4 13/64	4 9/64
per gennaio-febbraio		»	4 7/32	4 9/64

HAVRE (*sera*) settembre			27	28
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,500	2,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	48,000	20,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*sera*) settembre		27	28
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	6 05	6 05

ANVERSA (*sera*) settembre		27	28
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 —	11 —
» pei 3 mesi ultimi	»	11 —	11 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) settembre		27	28
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	13 12	12 95

MARSIGLIA (*sera*) settembre		27	28
Frumento — Importazioni	Quint.	48,198	22,583
» — Vendite	»	13,000	2,000
Mercato calmo.			

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Giovedì 29 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6.16, tr. 6.02 — *San Michele Arcangelo.*
Venerdì 30 — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6.17, tr. 6.00 — *San Girolamo prete.*

Osservatorio di Torino. — 28 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +15.0 massima +24.5
Min. della notte del 29 + 16,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bianco Luigi il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 11 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 25 ottobre — Nel fallimento di Cornello Stefano la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 5 ottobre.

Aosta. — Nel fallimento di Giordano Maria la verifica dei crediti verrà chiusa il 21 ottobre.

Novara. — Nel fallimento della ditta A. Pinto e C. la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Pezzana Giovanni, Dossena Marino, Podestà Novello, Cameroni Gerolamo e Colombo Gerolamo.

Biella. — Nel fallimento di Felice Nicolini la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 8 ottobre.

Pinerolo. — Nel fallimento di Giovanni Carbone il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 ottobre.

Vercelli. — Nel fallimento di Benso Antonio la verifica dei crediti verrà chiusa il 10 ottobre. — Nel fallimento di Fornari Michele l'adunanza di concordato venne fissata pel 12 ottobre.

Borsa di Genova 28 settembre.

Rend. Ital. cont.	90 47	Obbl. Ferr. Merid.	304 50
» » f. m.	90 50	Banca di Genova	382 —
Az. Banca Naz.	1392 —	Cassa Generale	331 —
» Credito Mobil.	578 —	Società Veneta	82 —
Az. Ferr. Mediterr.	549 —	Nav. Gen. Italiana	306 —
» Ferr. Merid.	671 —	Raffin. Lig. L.	261 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres 21 settembre. Oro. Pezzi 3.3 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	100 05	Rend. unghor. 4 0/0	95 1/2
» 3 0/0	99 80	Rend. spagn. ester.	64 7/8
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca disc. di Parigi	532 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 42	Banca Ottomana	603 3/4
Comb. Londra vista	25 10	Argento fino	151 50
Consolid. inglesi	96 13/16	Credito fondiario	1126 —
Obbl. Lombarde	317 75	Suez	2707 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	21 —
Turco nuovo	22 1/4	Lotti turchi	91 1/8
Banca di Parigi	672 —	Ferr. Meridionali	643 —
Tunisino	485 1/4	Russo nuovo	80 1/2
Egiziano 6 0/0	490 1/16	Portoghese	24 1/2
Banca di Francia	4075 —		

CASALE, 27 7bre. — Grano L. 17 40 — Meliga 11 60 — Segala 12 25 — Avena 7 94 — Fagiuoli comuni 14 51 — Id. dell'occhio 10 75 — Fave 14 46 — Ceci bianchi 20 50 — Riso nostrano 28 64 — Fieno 1 10 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 61.

Seterie entrate nella Condizione della sete in Torino, 28 settembre.

Organzino	colli 23 —	K.	210 89
Trama	colli — —	K.	— —
Greggia	colli 22 —	K.	2004 16
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale	colli 45 —	K.	4514 88

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 574 — K. 52026 90

Il Direttore-Gerente A. Bartolis.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

— Eh! perchè dobbiamo, noi, preoccuparci del mondo? — fece sdegnosamente Lorenza.

— Per parte mia non ho a preoccuparmene, — disse Ruggiero, — ma, a qualunque costo, non vorrei che la calunnia avesse a toccar lei.

— E con qual diritto mi toccherebbe? Non è tutto naturale che, debole ed ignorante come sono, mi rivolga a lei per aver consigli e aiuto, a lei che è il figlio adottivo di mio padre?

— Non è in virtù di un diritto che la calunnia procede, mia cara amica, è in virtù d'un bisogno istintivo che gli uomini provano di abbassare tutto ciò che è loro superiore.... ora ella è superiore a tutti per la sua bellezza, per la sua bontà, per la sua ricchezza..... perciò è più di tutti circondata d'invidiosi. E chi potrebbe ora imporre silenzio alla calunnia? Nessuno. Il povero signor Dalbrègue non può più proteggerla....

— È lei? — interruppe Lorenza. — Mi lascierebbe accusare?

— Ah! Dio m'è testimonio che le verserei volentieri tutto il mio sangue per difenderla — esclamò Ruggiero. — Ma a qual titolo? Io non sono che suo amico, e un amico tanto più compromettente, tanto più accusato d'interesse inquantochè ella è ricca e io sono povero; creda che non si tralascierebbe di attribuire il mio intervento a motivi poco lodabili....

— Ma sarebbe un'infamia! — disse Lorenza.

— Sì, sarebbe un'infamia, ma non potremmo impedirla. Crede che se non fosse stato pel timore di far nascere delle ciarle ingiuriose per lei e per me avrei acconsentito ad allontanarmi da Moulon? Non sa dunque ciò che ho sofferto lungi da lei? Ignora che sono stato sul punto di morire di disperazione? Non ha indovinato, quando l'ho lasciato, che il mio cuore era straziato? E tutto ciò perchè una disgraziata donna, che s'era messa in mente di volermi innamorato di lei, ha voluto vendicarsi del mio sdegno.

— È dunque vero? — domandò Lorenza — Antonietta l'amava e le ha offerto....

— Di divenire mia moglie.... sì, Lorenza, è vero. Ella lo sa bene; il giorno in cui suo padre ha ricevuto quella lettera anonima che ha messo lo scompiglio in questa casa ella m'ha rivolto delle domande così strane che m'hanno fatto persuaso che ella avesse letta quella lettera. Essa diceva la verità. Pur troppo ciò che più umiliava quella donna non era tanto il rifiuto che aveva avuto da me, quanto la convinzione che io ne amavo un'altra. Ebbene, sì, il suo odio non l'aveva ingannata; sì, la amo, Lorenza; sì, da sette lunghi mesi mi sforzo invano di contenere quel segreto che mi soffoca. Ah! mi scacci, mi maledica, Lorenza, perchè le ho mentito.... No, non è come una sorella che la amo; la amo con tutto l'ardore della gioventù, con tutta la foga della passione la più intensa, e non vivo e non respiro che per lei.... Ella è il mio Dio, è la mia religione, è la mia vita! Ah! da quanto tempo mi sarei gettato ai suoi piedi per confessarle il mio amore, se non mi fossi creduto indegno di lei.... Lo so che avrei dovuto tacere, che avrei dovuto morire di dolore, invocando il suo nome casto e adorato..... ma sono debole, sono vile, non posso più trattenere le mie parole..... la amo, Lorenza, la amo..... dovessi spirare di dolore ai suoi piedi, non posso più serbare il silenzio. Il mio cuore scoppia, e, a mio malgrado, si rivela. Ah! Lorenza, mi perdoni; le giuro che la rispetto, che la venero come una santa, che non ho concepito nessuna audace speranza..... ma mi lasci andare, ma non mi trattenga con lei, perchè soffro troppo....

S'era inginocchiato pronunciando quelle ultime parole ed aveva chinata la testa come un colpevole. Lorenza gli prese le mani e volle rialzarlo.

Allora egli osò guardarla e le vide le guancie coperte di un adorabile rossore, gli occhi lucenti ed umidi, le labbra sorridenti.

— Possibile! — esclamò. — Possibile! Non mi maledice! Mi perdona! Mi ama!

— Taci! — mormorò la fanciulla con voce tremante. — Se qualcuno ti udisse!.... Non vedo che io sono colpevole quanto lei?.... Ah! se sapesse che la confessione fattami oggi io l'aspettavo da sei mesi!

Ruggiero portò alle labbra le belle mani tremanti che aveva fra le sue; Lorenza s'alzò bruscamente.

— Siamo soli, — ella disse, — ci amiamo e la nostra lealtà ci fa un dovere di non abbandonarci ad ebbrezze pericolose. Rimaniamo fratello e sorella, amico mio, sino al giorno in cui Dio ci permetterà di amarci senza rimorso. Io sono sua, sua d'anima e di corpo, Ruggiero; ma affido il mio onore alla sua lealtà, e sono certa che ella rispetterà in me colei che più tardi diverrà sua moglie. Adesso la lascio; ho bisogno di raccogliermi, di pregare. M'aspetti e preghi anche lei perchè Dio protegga il nostro amore.

Quando si trovò solo, Ruggiero si lasciò cadere in ginocchio.

— Mi ama! mi ama! — mormorava. — Mio Dio, mi l'avete intesa! Ah! non permettete che quel santo amore divenga il mio castigo! Ma ella mi ama.... Di che cosa posso ancora temere adesso?

Non pensò più ad uscire pel pranzo; ma, come in virtù di una tacita convenzione, la parola amore non fu più pronunziata fra loro. Avevano bisogno di ridirsi che si amavano? Non lo dicevano i loro sguardi, i loro sorrisi, la commozione che faceva ad entrambi tremare le mani e la voce?

Verso le nove e mezzo tutti i servi di casa si ritirarono nelle loro camere, e Lorenza, col pretesto che suo padre non aveva passata una buona giornata, scrisse un telegramma e mandò Antonio a portarlo alla stazione.

Uscito il servo, Ruggiero entrò nel camerino da toeletta. Lorenza andò nella sua camera, ma non si coricò.

Ritto davanti alla porta a vetri, nell'oscurità la più completa, Ruggiero poteva vedere tutto ciò che Antonio farebbe.

Questi ritornò presto e incominciò a dare al paralitico le cure indispensabili, ma lo fece con tanto mal garbo che Ruggiero s'indignò. Sarebbe certamente intervenuto subito se non avesse pensato che era meglio rendersi conto di ciò che farebbe più tardi.

Dal luogo dove era, Antonio era perfettamente visibile per Ruggiero; perciò questi s'accorse dell'espressione di collera e d'odio che prendeva il suo volto quand'egli s'appressava all'infermo.

— Ma non finirà questa vita? — disse ad un tratto. — Possibile che io abbia a passare i miei giorni e le mie notti accanto a questo cadavere vivente sempre sprofondato nella immondezza? Un anno o due potrebbe durare.... dice il dottore.... Ah! te li darò io i due anni, amico mio..... lascia fare a me....

Dalla porta, che aveva lasciata socchiusa, Ruggiero udiva tutto, vedeva tutto.

Dicendo le ultime parole, Antonio aveva mostrato i pugni al povero vecchio.

— Dunque non vuoi morire? — disse quindi avvicinandosi al letto. — Dunque credi di condannarmi a passare la mia vita fra le quattro pareti di questa camera puzzolente? Ah! vecchia canaglia, te ne andrai bene all'altro mondo un po' più presto di ciò che non vuoi....

Prese l'infermo per le spalle e lo scosse brutalmente; ma non potè far altro, chè Ruggiero d'un salto s'era precipitato dalla porta su lui e lo aveva afferrato pel collo.

— Ah! miserabile! — urlava Ruggiero.

E stringeva colle mani la gola di lui e lo avrebbe certamente strangolato, se Lorenza, al rumore della voce e della lotta, non fosse accorsa.

Scorgendo Antonio immobile sotto la stretta di Ruggiero, ella corse nel corridoio.

— Margherita! Marco! Elisa! — gridò. — Al soccorso! al soccorso!

Poi si gettò su Ruggiero e gli strappò dalle mani Antonio; gli altri servi frattanto giungevano, spaventati, domandando:

— Che c'è? In nome del cielo, che c'è?

Ruggiero, fremente di sdegno e di collera, narrò ciò che aveva veduto. Lorenza era caduta in ginocchio accanto al letto del padre. La commozione, troppo forte per lei, le aveva fatto perdere i sensi.

— Presto, — disse Ruggiero a Margherita, — andate a cercare il medico. E in quanto a te, miserabile, — aggiunse rivolgendosi ad Antonio, che s'era seduto su una poltrona e si fregava il collo colle mani, — vattene, vattene subito, e non riporre più i piedi in questa casa se non vuoi che io ti strozzi.

Così dicendo, lo fece alzare di forza dalla poltrona e lo cacciò, a calci, fuori della porta.

— Miserabile! Miserabile! — non cessava di ripetere

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: De - Ente - Ne - To - E — Contendente.

Sciarada.

Senza il mio *primo* il mondo non saria;
Siam noi che all'uom, rallegrando la via,
Gli procuriam la gloria anche, talvolta;
Son io infin che, il destin di gente molta
Tenendo in mano con modo severo,
Faccio patir nel carcere un *intero*.
English Doctor.